

METROMONTANO

Verso la competitività sostenibile del tessuto produttivo
la riqualificazione del territorio e la conoscenza

Azioni Immateriali
Politiche attive del Lavoro
e Interventi formativi – (c-ovest-2)



PROGRAMMA TERRITORIALE INTEGRATO

Regione Piemonte – Bando Programmi Territoriali Integrati 2006-2008
2° Fase Programma Operativo

AZIONE IMMATERIALE

C-OVEST-2

POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO E INTERVENTI FORMATIVI

1. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO

L'area del Programma Territoriale Integrato (PTI) denominato Metromontano è interessata da mutamenti importanti nelle strutture funzionali e in particolare nelle attività di base che riguardano sia il tipo di prodotto sia l'organizzazione del processo produttivo e quindi la "qualità" e la "quantità" del lavoro impiegato, che determinano una fase di indeterminatezza. Se questa area saprà qualificare e potenziare il proprio tessuto produttivo e soprattutto mettere in campo strategie in grado di sviluppare al proprio interno qualche nuova "attività motrice" entrerà in una nuova fase di sviluppo.

La complessità e articolazione territoriale dell'area (infrastrutture, imprese a vocazione produttiva, risorse ambientali, turistiche e culturali) ha portato i promotori del PTI ad immaginare forme di valorizzazione bilanciata dei vari aspetti, infrastrutturali, imprenditoriali ed occupazionali, finalizzata ad un ampliamento della gamma di opportunità che il territorio nel suo complesso può offrire.

In questa scelta si legge la consapevolezza, da parte degli Enti Locali, del fatto che un disegno complessivo di sviluppo economico deve comprendere la salvaguardia ed il rafforzamento della qualità sociale. Questa consapevolezza porta a ritenere come strategica un'azione orientata alle politiche attive del lavoro, che favorisca il più possibile l'integrazione tra politiche sociali, politiche attive del lavoro, politiche di sviluppo sostenibili.

L'intervento è coerente con gli obiettivi strategici del PTI in quanto il capitale umano costituisce una delle più significative risorse per lo sviluppo di un'economia locale nuova e competitiva, dove un sistema pubblico delle politiche del lavoro efficiente rappresenta un prerequisito necessaria per far crescere le conoscenze, le capacità e le competenze di ogni cittadino in una prospettiva personale, sociale e occupazionale. Il confronto avviato nell'ambito del processo di concertazione che coinvolge tutti i Comuni, sul perdurare della situazione di crisi che coinvolge parte del tessuto economico dell'area, ha evidenziato la necessità di porre in essere una forte iniziativa politica per individuare, con il concorso di tutti gli attori territoriali, possibili azioni che concretizzino soluzioni, a favore dei lavoratori e delle lavoratrici per fronteggiare il disagio sociale indotto dalla riduzione dell'occupazione e dalla contrazione dei salari legata ad esempio ai frequenti provvedimenti di cassa integrazione.

Il rinnovato protagonismo degli Enti Locali dell'area sul versante delle politiche attive del lavoro ha già permesso negli ultimi anni di costruire strategie negoziali e cooperative che potessero integrare: politiche del lavoro (specialmente nei confronti delle fasce deboli), azioni di orientamento, progetti formativi, coerenti con uno scenario di sviluppo condiviso dagli attori sociali e istituzionali, come testimoniano i protocolli sui temi della formazione e del lavoro siglati nell'ambito dei patti territoriali e i progetti d'area sin qui realizzati quali: i progetti Equal, POR, COR, ecc. di cui si evidenzieranno alcuni dettagli nel seguito.

Sulla base di questi orientamenti, l'intervento previsto è strutturato in tre attività principali:

- a) una rete pubblica dei servizi orientata ad implementare un sistema pubblico per le PAL attraverso l'integrazione, in modo sussidiario, dei ruoli e delle funzioni inerenti il mercato del lavoro a livello locale, in linea con gli orientamenti espressi nella deliberazione del Consiglio Provinciale n° 26975/99 del 24/03/1999 e **in continuità con le conseguenti sperimentazioni attuate attraverso le Convenzioni approvate con D.C.P. n. 56148/2001 del 22/5/2001;**

- b) il governo dei processi di ristrutturazione per poter avviare azioni per anticipare e governare i processi di ristrutturazione e riorganizzazione aziendale causati da situazioni di crisi conseguenti a situazioni di competitività internazionale o causati da situazioni di ammodernamento dei processi produttivi;
- c) la qualificazione della forza lavoro per innovare e competere, in modo da integrare l'offerta formativa territoriale con corsi di formazione brevi per occupati, formazione Superiore e post laurea in risposta ai fabbisogni formativi rilevati dai tre obiettivi strategici del PTI e più in generale volte a fronteggiare le esigenze di riqualificazione dei lavoratori e delle lavoratrici espulse a seguito dei processi di ristrutturazione aziendale.

L'approccio seguito e le tipologie di azioni previste si pongono in coerenza con il POR FSE 2007-2013 in riferimento alla strategia regionale in favore delle risorse umane che prende le mosse dall'obiettivo generale previsto nel DSR e nel DPSO e che presenta evidenti affinità con le finalità di rango elevato connesse alla Strategia di Lisbona e, nello specifico, alla politica di coesione comunitaria **cofinanziabile a mezzo del FSE**: qualificare la popolazione e il lavoro.

In particolare, l'intervento sulle politiche attive del lavoro inserito nel PTI "Metromontano", intende contribuire alla realizzazione degli obiettivi regionali per la programmazione operativa del FSE di seguito indicati, secondo la classificazione presente nel documento di programmazione:

- 1) migliorare la capacità di adattamento ai mutamenti da parte di lavoratori e imprese
- 2) accrescere la partecipazione al mercato del lavoro (in particolare giovani, donne, over 55)
- 3) stabilizzare l'occupazione
- 4) migliorare l'organizzazione dei servizi al lavoro
- 5) ampliare l'integrazione sociale e lavorativa dei soggetti deboli
- 11) migliorare la capacità di programmazione e di gestione delle politiche

Come per la programmazione regionale poi, anche il PTI, riconduce alcuni degli obiettivi dei suoi interventi al set di obiettivi specifici comuni nazionali, in particolare:

- a) sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori;
- c) sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità;
- d) aumentare l'efficienza, l'efficacia, la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro; attuare politiche del lavoro attive e preventive, con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese;
- g) sviluppare percorsi di integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro.

E' inoltre possibile evidenziare le coerenze con gli obiettivi e le azioni previsti nei diversi Assi di intervento per POR FSE 2007-2013, secondo quanto segue:

ASSE "I": ADATTABILITÀ

Obiettivi specifici	N°	Attività
a) Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori	1	Progetti di formazione continua di iniziativa aziendale connessi con le scelte di investimento delle imprese
	2	Programmi di formazione continua proposti da soggetti formatori accreditati, rivolti a lavoratori e datori di lavoro e destinati a sostenerne l'adattabilità, la competitività e i processi di sviluppo
b) Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro	6	Progetti di <i>active ageing</i> , <i>empowerment</i> diffusione della responsabilità sociale delle imprese
c) Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione	7	Progetti di ricollocazione a prevenzione e contrasto di situazioni di crisi aziendale e/o settoriale

e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità	8	Percorsi formativi finalizzati all'occupazione
	9	Incentivi per l'inserimento-reinserimento al lavoro e la stabilizzazione occupazionale

ASSE "II": OCCUPABILITÀ

Obiettivi specifici	N°	Attività
e) Attuare politiche del lavoro attive e preventive, con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese	7	Percorsi integrati e personalizzati per l'inserimento e il reinserimento al lavoro
	8	Servizi di sostegno alla domanda di lavoro espressa dalle imprese
	11	Incentivi per l'inserimento-reinserimento al lavoro e la stabilizzazione occupazionale
	12	Percorsi formativi finalizzati all'inserimento lavorativo di giovani e adulti
	14	Progetti integrati intesi a favorire l'acquisizione di competenze di base specialistiche da parte dei migranti

Questi obiettivi trovano la loro esplicitazione attuativa nell'ambito del Strumento Attuativo Regionale 2007-2010 del POR FSE, per il quale è possibile, almeno in relazione alla bozza del marzo 2008, evidenziare per i singoli assi le coerenze con il presente PTI ed in particolare le azioni principali che compongono questo approfondimento per le azioni immateriali orientate alle politiche attive per il lavoro. Di seguito si evidenziano i passaggi principali relativi agli obiettivi specifici più significativi per ogni singolo asse di interesse.

ASSE I . ADATTABILITÀ

Obiettivo specifico b) “favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro”

Nelle azioni del PTI si prevede l'attivazione di interventi rivolti agli occupati a rischio del posto di lavoro e interventi per l'occupazione rivolti alle persone in cerca di lavoro, attivati dai servizi per l'impiego ed espressamente finalizzati a sostenere l'invecchiamento attivo dei lavoratori operando principalmente dal lato della domanda di lavoro, prevedendo anche progetti mirati al target dei soggetti particolarmente svantaggiati. In particolare ci si intende ricondurre alle seguenti tipologie di intervento:

- Interventi rivolti agli occupati a rischio del posto di lavoro
- Interventi per l'occupazione rivolti alle persone in cerca di lavoro
- Inclusione nel mercato del lavoro dei soggetti particolarmente svantaggiati

correlate con le attività riportate nel POR secondo lo schema sottostante.

Attività (da POR)	Interventi
I.6 Progetti di active ageing, empowerment e diffusione della responsabilità sociale delle imprese	Interventi rivolti agli occupati a rischio del posto di lavoro
	Interventi per l'occupazione rivolti alle persone in cerca lavoro
	Inclusione nel MdL dei soggetti particolarmente svantaggiati

Obiettivo specifico c) “Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità”

L'obiettivo generale del PTI della crescita secondo il rafforzamento di un'economia della conoscenza e dello sviluppo sostenibile, richiede il rafforzamento della politiche del lavoro al fine di prevenire e fronteggiare situazioni di crisi, aziendali o settoriali, che possono minare la base occupazionale mediante interventi rivolti agli occupati a rischio del posto di lavoro, in modo da poter contrastare gli andamenti congiunturali delle dinamiche macroeconomiche mondiali che possono incidere sul tessuto locale sia in termini di concorrenza tecnologica che di costo alla produzione. Di qui, in coerenza con il documento di programmazione regionale, ci si è orientanti ad interventi quali:

- Interventi rivolti agli occupati a rischio del posto di lavoro
- Direttiva finalizzata all'occupazione

correlate con le attività riportate nel POR secondo lo schema sottostante.

Attività (da POR)	Interventi
I.7 Progetti di ricollocazione a prevenzione e contrasto di situazioni di crisi aziendale e/o settoriale	Interventi rivolti agli occupati a rischio del posto di lavoro
I.9 Incentivi per l'inserimento-reinserimento al lavoro e la stabilizzazione occupazionale	

ASSE II. OCCUPABILITÀ

Obiettivo specifico e) “Attuare politiche del lavoro attive e preventive, con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese”

La programmazione 2007-2013 del FSE assegna priorità assoluta al rafforzamento dell'occupabilità della popolazione in età da lavoro. Nell'ottica di una politica locale di rafforzamento delle politiche al riguardo le azioni previste devono rappresentare una concentrazione in termini di rete di sostegno e capacità di mobilità intraterritoriale, espressa dai diversi livelli di servizio pubblico e privato attivo al riguardo.

Conseguentemente, a prescindere dalla titolarità specifica dei diversi dispositivi di attuazione, il PTI segue la strategia programmatica regionale fondata sulla stretta integrazione tra politiche formative e del lavoro, orientato alla finalizzazione occupazionale degli interventi, alla concentrazione delle risorse finanziarie sui target individuati come prioritari dall'analisi di contesto del POR, ed alla efficacia e semplificazione procedurale.

Ovviamente questo è da realizzarsi nei confronti delle diverse tipologie di utenti, attraverso la capacità di inserimento e reinserimento lavorativo dei servizi per l'impiego, affiancati dagli operatori individuati, secondo i percorsi di orientamento, formazione e consulenza caratteristici delle metodologie regionali.

Le attività del POR correlate sono indicate nello schema che segue.

Attività (da POR)	Interventi
II.7 Percorsi integrati e personalizzati per l'inserimento e il reinserimento al lavoro	Interventi per l'occupazione rivolti alle persone in cerca di lavoro
II.8 Servizi di sostegno alla domanda di lavoro espressa dalle imprese	
II.9 Progetti rivolti agli inattivi	

2. I CONTENUTI DEL PROGETTO

Come indicato sopra, il presente intervento è strutturato su 3 azioni principali, di seguito illustrate:

- 2.1. una rete pubblica dei servizi
- 2.2. il governo dei processi di ristrutturazione
- 2.3. qualificare la forza lavoro per innovare e competere

2.1 UNA RETE PUBBLICA DEI SERVIZI PER L'IMPIEGO

La rete territoriale e di servizi promossa in questi anni nell'area ha visto concretizzarsi - nelle buone prassi realizzate e nel modello convenzionale di rapporto tra Provincia ed Enti locali - la cornice normativa entro cui sono stati definiti “ruoli distinti e regole comuni”, a garanzia di una regia pubblica unitaria su scala provinciale

La sperimentazione svolta attraverso le Convenzioni, approvate con D.C.P. n. 56148/2001 del 22/5/2001, con le istituzioni locali ha valorizzato questo ruolo e ha permesso di individuare le sedi comunali come punti di riferimento nei quali assicurare l'ampliamento e l'integrazione dell'offerta dei servizi ai cittadini e alle imprese, ferma restando la centralità delle funzioni svolte dal Centro Provinciale. E' in questa cornice che si inserisce la proposta di intervento presentata nel PTI. Si tratta di partire dall'esperienza in corso nell'area vasta per portarla a sistema in modo che diventi monitorabile, coerente e non ridondante, individuando percorsi strutturati per evidenziare concretamente la presa in carico, da parte della rete pubblica, delle persone in cerca di lavoro con particolare riferimento alle fasce deboli.

E' un obiettivo pervenire ad un **accordo unico sul tema delle politiche attive del lavoro con la Provincia** che faccia riferimento all'ambito dell'area vasta, salvaguardando le specificità territoriali e l'evoluzione dei servizi e delle attività nei bacini dei CPI interessati dal PTI, ma che nello stesso tempo indichi un impianto/modello di gestione comune di servizi, attività e progetti **che la Provincia potrà estendere ad altri territori.**

Pur nelle more della definizione delle nuove linee generali di indirizzo della Regione Piemonte e dell'individuazione di criteri omogenei che dovranno regolare in futuro la gestione e l'integrazione dei servizi per l'impiego, il presente intervento intende **rafforzare il partenariato tra la Provincia di Torino e gli Enti locali** nell'esercitare il governo della rete locale diffusa dei servizi per il lavoro, ribadendo nel contempo sia la centralità delle funzioni del Centro per l'Impiego sia l'opportunità di **predisporre interventi e servizi aggiuntivi che costituiscano un'integrazione e un rafforzamento del suo ruolo;**

In riferimento alla configurazione della collocazione dei servizi aggiuntivi, il modello che si propone in questa scheda è quello del **decentramento di alcune attività e servizi in una logica di sistema a rete** che garantisca una divisione coerente di compiti e ruoli, salvaguardando il ruolo centrale di coordinamento in capo al CPI.

In primo luogo si prevede la definizione di una organizzazione dei servizi che permetta la divisione coerente dei compiti e dei ruoli in una logica di rete, individuando i seguenti momenti:

- le azioni e i servizi che possono essere gestiti/erogati da altri attori pubblici oltre ai CPI;
- gli standard di questi servizi/attività;
- le modalità di erogazione;
- le professionalità necessarie;
- dotazioni strumentali e logistiche;
- le connessioni organizzative ed operative;

Nel presente approfondimento si inizieranno a identificare i confini operativi e di fattibilità del processo, che se da un lato avrà necessità delle risorse opportune per sostenere i servizi specialistici da erogare, dall'altro **ha la sua base di fattibilità nella cooperazione attiva tra i diversi attori** all'interno delle proprie risorse finanziarie e professionali permanenti.

In questo quadro le sedi comunali sono individuate come punti di riferimento nei quali **assicurare l'ampliamento e l'integrazione dell'offerta dei servizi ai cittadini e alle imprese**, ferma restando la centralità delle funzioni svolte dal Centro Provinciale, secondo una modalità che, rispettosa dei principi di sussidiarietà, adeguatezza, prossimità sia in grado di assicurare:

- la regia unitaria degli interventi di politica attiva del lavoro su una scala territoriale sufficientemente ampia per garantire efficacia alle azioni;
- il migliore utilizzo, in termini di economicità ed efficienza delle risorse pubbliche a disposizione.

La tipologia di intervento che si propone dovrebbe permettere di:

- ampliare e integrare l'offerta dei servizi ai cittadini e alle imprese attivando dei Punti Locali per il lavoro (P.U.L.L.) decentrati nel territorio in linea con quanto sperimentato con le convenzioni di cui sopra e al fine di ricondurre sotto la regia pubblica della Provincia le numerose iniziative sparse sul territorio;
- progettare e attivare interventi integrati di formazione e sostegno all'inserimento lavorativo, finalizzati al recupero dell'occupabilità di soggetti con specifiche situazioni di debolezza sul mercato del lavoro;
- progettare e attivare azioni a supporto del placement e dell'outplacement degli occupati a rischio di licenziamento a seguito dei processi di ristrutturazione aziendale;
- rafforzare la rete territoriale dei servizi per il lavoro con l'attivazione di un monitoraggio per rilevare i contatti e le relazioni con le imprese;
- potenziare gli inserimenti lavorativi delle fasce deboli assicurando la continuità, dal punto di vista metodologico, con le esperienze maturate nei territori.

Si tratta ovviamente di un'ipotesi che valorizza, ampliandole, esperienze di cooperazione tra Enti già in atto e che hanno avuto origine, come ricordato, attraverso le Convenzioni approvate con D.C.P. n. 56148/2001 del 22/5/2001;

Si pensi ad esempio alla sperimentazione in corso di approvazione tra Provincia di Torino e i Comuni di Rivoli, Grugliasco, Collegno, Rosta Villarbasse per l'implementazione del Servizio Integrato Accompagnamento Lavoro (S.I.A.L.), all'esperienza del SIEL della Comunità Montana bassa Valle Susa e alla rete di servizi sul territorio del Sangone dove sono nati e sviluppati punti informativi sul lavoro rivolti a tutta la popolazione la cui gestione è stata affidata all'agenzia di sviluppo locale nell'ambito delle convenzioni comunali con la provincia di Torino.

Ovviamente lo schema di lavoro non può tenere ancora conto delle linee di indirizzo della Regione Piemonte, sulla base delle quali impostare un programma locale in materia di promozione dell'occupazione, non ancora approvate.

Il contenuto innovativo dell'intervento è rappresentato dal modello operativo proposto che presuppone una **forte integrazione con la situazione presente a livello locale** in tema di politiche del lavoro. La tipologia di intervento si pone l'obiettivo di potenziare l'azione locale esistente, attraverso **Punti locali per il lavoro - P.U.L.L.**, avendo sempre come cardine il Centro Per l'Impiego e mantenendo uno stretto raccordo tra i soggetti pubblici che intervengono nel processo. Per garantire tale raccordo occorre predisporre meccanismi di scambio e implementazione della rete che rendano reciprocamente riconoscibili le azioni e i servizi messi in atto da ciascun soggetto.

Alcuni elementi che potrebbero facilitare il raccordo sono:

- la condivisione degli strumenti cartacei e delle metodologie di conduzione di interviste e colloqui
- la connessione al sistema SILP, attraverso il quale l'operatore del P.U.L.L. potrà inserire sia i dati anagrafici raccolti insieme alla disponibilità, che quelli raccolti nella compilazione della scheda professionale.
- l'invio o la registrazione sul SILP dei "Progetti individuali" concordati col cliente/utente nella fase di approfondimento diagnostico e valutativo individuale.
- contatti tra gli operatori dei servizi per situazioni che richiedono un monitoraggio più stretto, o percorsi concordati tra servizi.
- Predisposizione di strumenti e metodologie condivise per arrivare a gestire il contatto con le aziende in modo da evitare sovrapposizioni o "scoperture" di intervento, attraverso la costruzione di un data base delle aziende condiviso da tutti i soggetti della rete, così da poter dare un'informazione più capillare e allo stesso tempo gestire in modo più efficace la relazione con le aziende.

Il modello grafico che segue descrive una prima ipotesi di funzioni cui deve ottemperare un P.U.L.L. In particolare **sono stati individuati tre livelli di operatività** a cui i Comuni possono aderire sulla base degli accordi con il CPI, delle competenze che riescono ad attivare, delle dotazioni logistiche a disposizione (uffici, attrezzature, ecc) oltre che dell'interesse ad un coinvolgimento attivo nel sistema pubblico a rete. L'ipotesi proposta può in fase operativa subire eventuali adattamenti e integrazioni sulla base di specificità locali non facilmente rilevabili in questo studio. Si tenga di nuovo presente, come indicato sopra, l'esperienza del SIEL – Servizio Informazione e Lavoro della Comunità Montana bassa valle Susa e Val Cenischia, che per la particolare articolazione del territorio potrebbe liberamente adattare il modello, ferma restando la logica di fondo del potenziamento del sistema pubblico. Oppure si tenga conto della già citata sperimentazione in atto tra la Provincia di Torino e il Comuni di Rivoli.

Il modello proposto prevede che un Comune o un insieme di Comuni ed Enti possono attivare da uno a tre livelli di operativa. La strategia può essere anche incrementale, si parte con la sperimentazione del primo livello per valutare le condizioni di attivazione degli altri due livelli. Il sistema può essere governato su base sub locale da forme di coordinamento già in atto presso i tre Patti Territoriali operanti nell'area del PTI e che, in particolare su due zone, vedono la presenza di Società Pubbliche quali Assot srl e Zona Ovest di Torino srl

I 3 livelli indicati nel diagramma di flusso corrispondono a:

P.U.L.L Livello 1: livello minimo di operatività

Offre una Informazione di primo livello attraverso bacheche che raccolgono offerte e informazioni elaborate centralmente, rinviando l'utente ai punti più vicini per altre richieste. E' previsto prevalentemente per i comuni di piccole dimensioni che non possono impiegare personale

dedicato a questa attività o le cui dimensioni non rendono possibile un servizio strutturato . La Bachecca Informativa è dislocata sul territorio (all'interno del comune stesso e/o nelle borgate) ed è curata dal P.U.L.L avanzato più vicino territorialmente, in accordo con il CPI di riferimento.

PU.L.L. Livello 2: livello intermedio di operatività

prevede locali dedicati opportunamente attrezzati, professionalità in grado di fornire i servizi indicati e un minimo di ore garantite di apertura settimanale (almeno 4 ore di apertura).

In particolare deve garantire le fasi che vanno dall'accoglienza, all'intervista approfondita, e - per i soggetti immediatamente occupabili – il sostegno alla ricerca del lavoro di concerto con i CPI.

I soggetti non immediatamente occupabili devono invece essere inviati al P.U.L.L avanzato.

PU.L.L. Livello 3: livello avanzato di operatività

Si propone che abbia **caratteristiche sovracomunali**. Questo livello deve garantire, in accordo con gli altri soggetti del territorio (quali C.P.I. servizi sociali del comune e delle ASL, Agenzie formative, servizi specialistici mirati , sindacato), la definizione di un progetto operativo individuale con il soggetto preso in carico.

Il progetto deve includere l'erogazione di servizi specialistici mirati e individuali quali, a titolo di esempio, approfondimento diagnostico e valutativo, orientamento, bilancio delle competenze, rilevazione di fabbisogni formativi in accordo con le agenzie formative, etc. In particolare la ricerca attiva del lavoro e la conseguente azione di marketing aziendale sono un fattore strategico dell'azione del P.U.L.L di terzo livello, da svolgersi in raccordo con il Centro per l'impiego.

Le imprese costituiscono infatti – come le persone – un'utenza molto variegata, costituita da piccole, medie imprese e grandi aziende che devono essere tutte monitorate. Con il termine marketing imprese ci si riferisce non ad astratte strategie di comunicazione ma a vere e proprie visite dirette in azienda, organizzando i colloqui con le persone che gestiscono il personale sotto il profilo amministrativo e/o gerarchico. I servizi devono essere offerti a tutte le tipologie di imprese, con particolare attenzione da un lato alle realtà medio/piccole meno dotate di competenze specialistiche interne sui temi del reclutamento e dell'organizzazione del personale, dall'altro alle grandi imprese per l'impatto sull'occupazione ed il ruolo primario che giocano a livello territoriale. Quest'attività va condotta di concerto con i centri per l'impiego nell'ottica di **ampliare la platea delle aziende interessate a utilizzare il sistema pubblico**. Si propongono i seguenti criteri di selezione delle aziende:

- Piccole e Medie Aziende, con particolare attenzione ai settori dell'artigianato e del terziario da raggiungere non direttamente ma mediante apposite convenzioni stipulate con le associazioni di categoria. Questo è il target maggiormente rappresentativo delle aziende dell'area, rappresenta infatti circa il 90% del totale delle aziende presenti.
- le imprese che si rivolgono in maniera massiccia alle agenzie di somministrazione di lavoro;
- le imprese che hanno avviato al lavoro negli ultimi 24 mesi e quindi dimostrato una certa dinamicità;
- le imprese che stanno per espandere la propria attività o aprirla presso i territori di competenza del servizio;

Tutti questi dati devono essere raccolti ed implementati in una banca dati che sarà in condivisione tra i Centri per l'Impiego ed i P.U.L.L. Si tratta di valutare: la funzionalità dello strumento Provinciale SILP rispetto all'obiettivo e soprattutto l'integrazione degli strumenti.

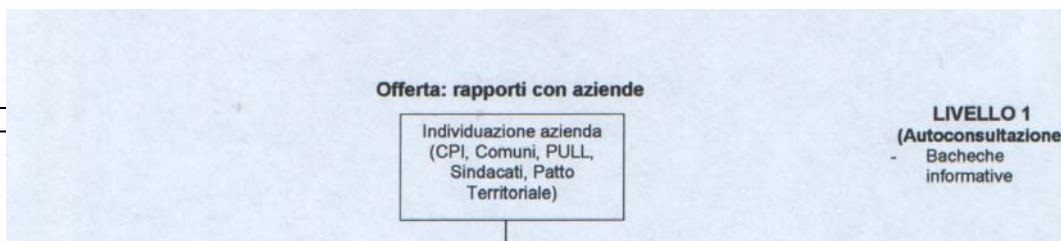
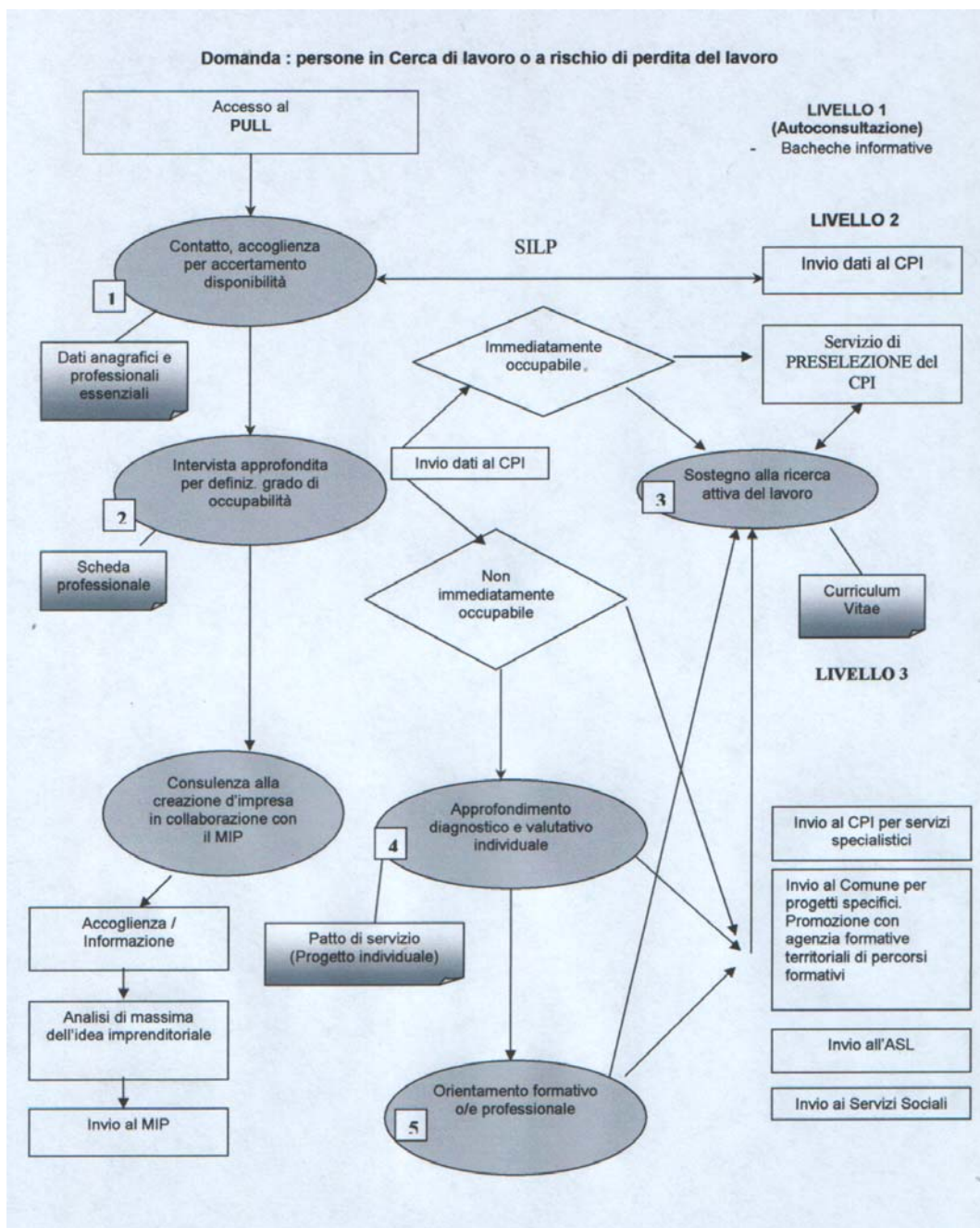
Per quanto riguarda i rapporti con le aziende si propone lo strumento delle convenzioni con associazioni datoriali territoriali. Le associazioni di categoria, soprattutto delle piccole imprese, rappresentano un riferimento fondamentale per i propri soci, di cui conoscono le problematiche e con cui condividono prospettive di sviluppo, rappresentandole nelle sedi istituzionali.

Proprio in virtù del legame di fiducia esistente tra associazioni ed imprese, esse hanno assunto un ruolo informale di intermediari tra domanda e offerta di lavoro, facendo fronte alle richieste di personale da parte delle aziende associate.

Tramite lo strumento della convenzione le associazioni di categoria riconoscono nel sistema pubblico un interlocutore qualificato con cui condividere un progetto di sostegno alle imprese in termini di ricerca di personale specializzato.

Sono possibili con le aziende altri tipi di accordi. Si suggerisce per esempio come buona prassi da estendere l'esperienza in atto presso il Comune di Collegno che in accordo con il CPI propone alle aziende che si insediano nel territorio e che attivano procedure di autorizzazione presso gli uffici comunali, un protocollo di intesa con cui le imprese si impegnano ad utilizzare il servizio pubblico per la selezione del personale concordano una procedura comune

Il grafico che segue, rappresenta in forma sintetica e schematica quanto appena descritto.



Ovviamente non si parte da nulla, anzi si intende **migliorare e rendere più adatte alle esigenze degli utenti e delle imprese le iniziative in atto, che traggono origine dalle misure previste dal POR FSE 2000-2006**, in attuazione del Programma Provinciale, a sua volta predisposto in attuazione delle Delibere della Giunta Regionale del “Programma Operativo Regionale del Fondo Sociale Europeo per l’obiettivo 3, 2000/2006 ed particolare all’attuazione della Misura A2, A3 e B1, che comprendono i seguenti **target**:

Misura A2 - “Azioni finalizzate a contrastare e prevenire la disoccupazione di lungo periodo”:

1. Giovani e adulti disoccupati immediatamente disponibili alla ricerca ed allo svolgimento di un’attività lavorativa;
2. Lavoratori occupati in cassa integrazione straordinaria e lavoratori occupati tramite contratti di lavoro non a tempo indeterminato;
3. Donne in reinserimento lavorativo;
4. Imprese alla ricerca di forza lavoro, imprese in crisi con eccedenze di manodopera;

Misura A3: azioni curative della disoccupazione di lunga durata, rivolte a disoccupati adulti:

1. Adulti disoccupati immediatamente disponibili alla ricerca ed allo svolgimento di un’attività lavorativa;
2. Lavoratori occupati in cassa integrazione straordinaria e lavoratori occupati tramite

contratti di lavoro non a tempo indeterminato;

3. Donne in reinserimento lavorativo;

Misura B1 – “Azioni finalizzate a sostenere l'occupazione di persone appartenenti a fasce deboli”:

1. Invalidi civili, di servizio e del lavoro, portatori di disabilità intellettiva e utenti psichiatriche che hanno particolari difficoltà a beneficiare dei meccanismi di collocamento mirato di cui alla legge 68/99;

2. Detenuti ed ex detenuti;

3. Immigrati extracomunitari con particolari problematiche di tipo individuale e/o sociale in carico ai servizi socio-assistenziali e sanitari;

4. Adolescenti e giovani a rischio di emarginazione sociale e devianza segnalati dai servizi sociali;

5. Tossicodipendenti e alcolisti

6. Persone oggetto di tratta

7. Imprese in cerca di professionalità.

Al momento questi interventi, organizzati in due trienni hanno permesso di realizzare i seguenti risultati:

triennio2004-2006

Misure A2 A3 :

- approfondimento diagnostico: coinvolti 1650 disoccupati
- approfondimento valutativo : coinvolti 816 soggetti
- rinforzo di competenze. Coinvolti 459 disoccupati
- azioni di tutoring, tirocini, ricerca attiva del lavoro. coinvolti 600 disoccupati

Misura B1: Azioni rivolte a disoccupati diversamente abili : soggetti coinvolti 93

Triennio 2006-2008

Misure A2 rinforzo autonomia:

- informazione orientativa: 900 disoccupati
- tecniche di ricerca del lavoro: 350 soggetti
- sviluppo delle abilità sociali: 250 soggetti
- counseling orientativo: 190 disoccupati

Misura B1: Azioni rivolte a disoccupati diversamente abili : soggetti coinvolti 136

A questi interventi si aggiungono una serie di iniziative puntuali e servizi locali promossi dal sistema dei soggetti territoriali, di seguito per brevità sono elencate le principali:

- Progetto COR rivolto al lavoratori espulsi dai processi produttivi
- Anticipo CIGS
- Progetti Equal
- Progetti di cantieri di lavoro e Progetti LSU
- Borse Lavoro;
- Progetti connessi alla Misura E1 POR 2000 - 2006
- Progetto Adulti in difficoltà SILL
- Azioni attivate dai Sil – Servizi Inserimenti Lavorativi
- Sportelli decentrati di informazione al lavoro presso i Comuni del patto territoriale della Zona Ovest e del Sangone
- SIEL – servizio Informazione lavoro Comunità Montana bassa Valle di Susa
- Il progetto Ponti a Sud Ovest di Assot volto a far conoscere alle imprese i servizi del sistema pubblico.

2.2 IL GOVERNO DEI PROCESSI DI RISTRUTTURAZIONE

Il secondo intervento trae origine dall'analisi riportata nel dossier di candidatura del PTI in cui si rileva che un territorio a sviluppo industriale maturo, quale è quello del quadrante ovest

interessato, per poter mantenere elevati livelli occupazionali, garantire stabilità e sicurezza a lavoratori e lavoratrici e nel contempo promuovere lo sviluppo e la crescita delle imprese dell'area, così come indicato nel programma Metromontano, deve anche sostenere un processo di governo delle ristrutturazioni.

Gli strumenti tradizionali per fronteggiare i periodi di crisi consentano solamente di mitigare i problemi delle imprese e dei lavoratori con una logica emergenziale e non di creare prospettive per lo sviluppo del tessuto imprenditoriale e per il benessere delle persone.

Si tratta dunque da un lato di assecondare i processi di modernizzazione e sostenerli con adeguate progettuali, come segnalano gli interventi proposti nel PTI e dall'altro fronteggiare l'esclusione e/o l'espulsione dal mondo del lavoro creando processi di concertazione tra più attori per governare positivamente tali avvenimenti.

2.2.1. OBIETTIVI

Obiettivo generale

Anticipare e governare i processi di ristrutturazione promuovendo un territorio socialmente responsabile della competitività e della crescita, della sostenibilità economica e della coesione sociale. Un territorio il cui tratto distintivo e il grado di attrattività sia costituito dalla disponibilità degli attori locali a cooperare per avviare e condurre percorsi di sviluppo condivisi, che mobilitino risorse e competenze aggiuntive per incrementare la competitività delle imprese e il benessere delle persone che vivono e lavorano nell'area.

Obiettivi specifici

1. Conoscere anticipatamente i processi di ristrutturazione e crisi aziendali attraverso la costruzione di un sistema di monitoraggio permanente del settore manifatturiero, in modo che il territorio possa definire una serie di risposte per una migliore gestione della ristrutturazione .

2. Presa in carico territoriale dei processi di ristrutturazione delle imprese manifatturiere attraverso l'attivazione di un "**cantiere delle ristrutturazioni**" che sappia affrontare e gestire le ricadute di questi processi sulla collettività locale. Saranno rappresentati tutti gli enti pubblici e gli attori socio economici del territorio e avrà l'obiettivo di elaborare e proporre strumenti e accordi che aumentino il tasso di sostenibilità sociale dei periodi di crisi.

3. Potenziare il dialogo tra il territorio e gli enti pubblici sovraordinati

2.2.2. ARTICOLAZIONE E SVILUPPO DELL'INTERVENTO

Le fasi che seguono non si sviluppano necessariamente in sequenza ma anche in sovrapposizione

Fase n. 1: Avvio Intervento, Promozione e attività preliminari

Durata 2 mesi.

Obiettivo :

Questa fase preliminare ha come obiettivo la definizione di tutte le procedure necessarie all'avvio dell'intervento e alla costituzione della cabina di regia per la realizzazione delle attività progettuali. In questa fase sarà inoltre costituito il cantiere delle ristrutturazioni con il coinvolgimento di tutti gli attori economico-sociali dell'area

Descrizione delle azioni:

- Azione 1: avvio dell'intervento e costituzione della cabina di regia territoriale:
- formalizzazione dei contratti per l'avvio dell'intervento;
 - predisposizione del progetto esecutivo;

- primo incontro della cabina di regia composta da tutti i partner del progetto;
- predisposizione di un regolamento per il funzionamento della cabina di regia.

Azione 2: coinvolgimento degli attori socio – economici:

- individuazione di tutti gli attori socio-economici da coinvolgere nel progetto (università, terzo settore, associazioni di categoria, enti pubblici, ecc.)
- incontri bilaterali di presentazione del progetto e di condivisione degli obiettivi.

Azione 3: **apertura del “cantiere delle ristrutturazioni**

- convocazione del primo incontro del cantiere delle ristrutturazioni socialmente responsabili (cabina di regia + altri attori individuati).

Fase n. 2 individuazione di indicatori per monitorare le ristrutturazioni

Durata 4 mesi

Obiettivo :

definire gli indicatori da testare direttamente con un gruppo di imprese di differenti dimensioni e appartenenti a settori diversi per mettere a punto un sistema di monitoraggio permanente delle ristrutturazioni, una sorta di barometro delle ristrutturazioni.

Descrizione delle azioni :

Azione 1: analisi del settore manifatturiero per la definizione degli indicatori

- definizione della metodologia di analisi;
- analisi del settore manifatturiero (es: tipologia di prodotto – ad elevata qualità o standardizzato; produzioni labour intensive o capital intensive; grado di relazione tra ricerca e sviluppo e produzione; struttura delle relazioni sindacali ecc. ecc.).
- stesura di un documento di sintesi

Azione 2: analisi della popolazione (lavoratori e lavoratrici) impiegata nelle imprese coinvolte nel progetto

- definizione della metodologia di analisi;
- analisi della situazione dei lavoratori e delle lavoratrici (età, genere, carichi familiari, titolo di studio, know how acquisito, capacità, disponibilità al cambiamento, ecc);
- stesura di un documento di sintesi.

Azione 3: definizione e condivisione degli indicatori

- definizione di un set di indicatori condivisi ad uso dell'impresa, delle rappresentanze dei lavoratori e lavoratrici e dell'ente pubblico per monitorare quegli elementi che consentono di comprendere anticipatamente i segnali delle crisi o di rilevare i processi di ristrutturazione :
 - o Indicatori di “early warning” che segnalino l'approssimarsi di una crisi o di un processo di ristrutturazione
 - o Indicatori che rilevino i bisogni formativi dei lavoratori/trici sia per la crescita all'interno dell'azienda, sia per coloro che vengono espulsi a seguito di processi di ristrutturazione;
 - o Indicatori che misurino il differente impatto che i processi di ristrutturazione possono avere su lavoratrici e lavoratori.

Azione 4: coinvolgimento diretto delle imprese manifatturiere nel progetto e test degli indicatori

- Individuazione di un gruppo di imprese disponibili a partecipare al processo di costruzione del sistema di monitoraggio permanente;
- Predisposizione degli strumenti per testare gli indicatori sulle imprese individuate;
- Test degli indicatori.
- correzione e adeguamento degli indicatori sulla base del test.
- definizione delle modalità operative per il monitoraggio permanente e messa a

punto di un protocollo di azione;

Fase n. 3 Pianificazione e attuazione delle attività del cantiere delle ristrutturazioni

Durata 12 mesi

Obiettivo:

il cantiere delle ristrutturazione, in continuità con gli esiti delle fasi precedenti, prende in carico aziende e lavoratori che aderiscono all'intervento. L'obiettivo è sperimentare il "cantiere delle Ristrutturazioni" come luogo/strumento operativo di concertazione territoriale per l'anticipazione e la gestione delle ristrutturazioni e delle crisi industriali che prenda in considerazione le esigenze di flessibilità delle imprese, le esigenze di sicurezza di lavoratori e lavoratrici, il bisogno dei giovani di prospettive di realizzazione futura, i bisogni dei lavoratori anziani. In questa fase è fondamentale il ruolo delle organizzazioni sindacali. Il lavoro del "cantiere" contribuirà anche a definire una modalità condivisa di "presa in carico territoriale" delle situazioni di ristrutturazione industriale, con la partecipazione di tutti gli attori del territorio nell'ottica della responsabilità sociale.

Descrizione delle azioni

Azione 1: identificazione dei bisogni delle imprese, dei lavoratori e lavoratrici :

- identificazione dei bisogni delle imprese e dei lavoratori e delle lavoratrici di ciascuna delle imprese coinvolte;
- raggruppamento dei bisogni per categorie in modo che per ciascuna categoria sia identificato il sistema o i sistemi sui quali intervenire: formazione, amministrazioni pubbliche, credito, sistema sindacale, sistema della ricerca, sistema delle relazioni tra imprese, welfare ecc...

Azione 2: costruzione di gruppi di lavoro per la definizione delle azioni da proporre ai lavoratori e alle lavoratrici e alle aziende:

- analisi dei beni e dei servizi offerti da ciascun settore coinvolto, degli elementi di incoerenza rispetto agli obiettivi che il territorio intende perseguire;
- costituzione di gruppi di lavoro funzionali all'ideazione di azioni rivolte alle aziende ai lavoratori e alle lavoratrici

Azione 3: realizzazione delle azioni

Le azioni sono organizzate in connessione con la rete pubblica dei servizi presentata nel punto 2.1., di cui il cantiere delle ristrutturazioni fa parte come intervento mirato e specialistico. Il tutto avviene secondo una serie di fasi di lavoro suddivise in momenti di monitoraggio, analisi e progettazione, come indicato nelle fasi precedenti che permettano l'integrazione degli strumenti di politica attiva del lavoro già previsti dalla programmazione regionale e provinciale. Trattandosi di un intervento sperimentale che si integra, per le modalità particolare del processo proposto, con le azioni previste dalla programmazione regionale, si stima di coinvolgere circa 100 – 120 lavoratori e lavoratrici, tenuto conto delle adesioni.

Le azioni proponibili, salvo diversa decisione del cantiere delle ristrutturazioni", possono essere le seguenti

- promuovere lo sviluppo di un sistema di cooperazione locale tra imprese grandi, medie e piccole;
- potenziare e qualificare il coinvolgimento delle rappresentanze di lavoratori e lavoratrici nei processi di ristrutturazione, per leggerne anticipatamente i segnali di crisi, per costruire strumenti di mobilità dei lavoratori e delle lavoratrici e per favorire il trasferimento di know-how dai lavoratori anziani alle nuove generazioni;
- predisporre strumenti trasparenti di comunicazione delle scelte aziendali per far

sì che le scelte di ristrutturazione siano comprensibili e condivise da tutte le parti in causa;

- valutare i costi effettivi, diretti e indiretti, della ristrutturazione e le sue ricadute sul territorio considerando le differenze che queste determinano su uomini e donne;
- organizzare azioni preventive di outplacement.
- migliorare l'integrazione del sistema della formazione e quello delle imprese in modo da garantire la crescita, l'adeguamento e la riconversione professionale dei lavoratori e delle lavoratrici coinvolti in progetti di ristrutturazione/crisi aziendali;
- rafforzare le competenze e/o riqualificare le competenze dei lavoratori espulsi a seguito di ristrutturazione aziendale o chiusura;
- favorire la mobilità dei lavoratori e delle lavoratrici tra le diverse imprese del territorio;
- favorire lo sviluppo di processi di autoimprenditorialità e di lavoro autonomo
- mettere a punto un sistema di welfare territoriale con capitali pubblici e capitali privati che preveda anche forme di sostegno al reddito nei periodi di transizione.

2.3. QUALIFICARE LA FORZA LAVORO PER INNOVARE E COMPETERE

Questa terza ipotesi di azione si coniuga con la constatazione che il mercato del lavoro dell'area interessata dal programma Metromontano segnala tra le problematiche emergenti la fuoriuscita dai processi produttivi di forza lavoro nella fascia di età compresa tra i 40 e i 50 anni, come viene meglio specificato nel punto 4 che segue. Si tratta di lavoratori e lavoratrici impiegati in produzioni che sono state trasferite altrove o addirittura fuori mercato. Diventa quanto mai urgente fronteggiare queste situazione avviando processi di riqualificazione dei lavoratori e delle lavoratrici, tanto più che i processi di invecchiamento demografico riducono in prospettiva la quantità di forza lavoro giovanile e richiedono adeguati progetti di valorizzazione delle forze di lavoro adulte.

Si aggiunga che nell'area si registra in modo marcato un fenomeno simile a quello registrato a livello regionale e provinciale. Essendo stata storicamente un area dalla forte vocazione industriale, con una struttura dove la grande impresa rivestiva un ruolo importante, questo assetto tradizionale ha reso disponibili molti posti di lavoro a bassa qualifica e discreta remunerazione accessibili ai giovani con la possibilità di realizzare percorsi di crescita professionale on the job, deprimendo la partecipazione agli studi post-obbligo e favorendo la formazione di uno zoccolo duro di soggetti con livelli di scolarità medio - bassi. Sotto questo profilo la situazione dell'area appare critica anche perché non è possibile liberarsi in tempi brevi dai ritardi accumulati nella qualificazione della forza lavoro, che gravano tuttora sulla composizione per titolo di studio della popolazione.

In tal senso la sfida posta al sistema pubblico delle politiche del lavoro è proprio quella di saper leggere anticipatamente le nuove prospettive di sviluppo che si delineano per l'area e favorire la messe in rete di tutti i saperi locali in modo da determinare adeguati progetti di formazione e riqualificazione.

Le esigenze poste dalle 4 priorità delineate nel Programma Metromontano :

1. innovazione e transizione produttiva;
2. sostenibilità ambientale, efficienza energetica, sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili;
3. riqualificazione territoriale
4. valorizzazione delle risorse umane

rappresentano un importante terreno di sperimentazione di questa capacità del sistema pubblico di promuovere strategie formative coerenti con i nuovi scenari di sviluppo.

Tenuto conto delle competenze istituzionali in materia di formazione professionale, in capo a Regione e Provincia, dei beneficiari intermedi dei programmi di finanziamento (FSE) delle azioni formative, ovvero le Agenzie Formative e gli altri attori accreditati e dei beneficiari finali, lavoratori/lavoratrici disoccupati/e persone in cerca di prima occupazione, l'obiettivo principale di

questa terza azione è quello di **strutturare una cooperazione tra i diversi soggetti, operatori accreditati della formazione**, al fine di restituire alla programmazione delle attività di indirizzo dell'offerta formativa, elementi che le permettano di operare con maggior anticipo e tempestività in relazione ai cambiamenti e alle tendenze di sviluppo del territorio.

A tal fine, nella cornice organizzativa del sistema pubblico descritta in precedenza, si ritiene importante lavorare con gli attori della formazione su alcuni obiettivi puntuali:

- a. individuare modalità organizzative a rete per garantire:
 - meccanismi di cooperazione tra gli attori della formazione professionale e tecnica al fine di potenziare l'azione di analisi dei fabbisogni formativi del tessuto imprenditoriale locale;
 - processi di progettazione partecipata di attività formative coerenti con le priorità indicate nel programma PTI;
- b. pianificare con le agenzie formative del territorio Metromontano un "programma formativo" per l'area orientato a:
 - aumentare la scolarità;
 - ridurre la dispersione scolastica;
 - organizzare la formazione degli adulti espulsi dai processi produttivi;
 - ragionare con gli attori dei saperi e della formazione su progetti formativi che sappiano anche orientarsi a lavori che ancora non ci sono ma che potranno esserci in futuro;
- c. organizzare con le agenzie formative un "parco progetti" nelle seguenti aree:
 - Sostenibilità ambientale;
 - Salvaguardia e valorizzazione delle risorse ambientali, idriche, agricole e agroalimentari;
 - Sistema turistico;
 - Mobilità e logistica;
- d. individuare con le agenzie formative del territorio modalità di contatto e di presa in carico dei beneficiari finali che favoriscano la partecipazione ai percorsi formativi di
 - giovani
 - lavoratori/lavoratrici espulsi dai processi produttivi
 - lavoratori/lavoratrici di aziende in ristrutturazione

Come sopra indicato, si tratta di sviluppare un'attività permanente di analisi e proposta a supporto della definizione degli indirizzi per la programmazione dell'offerta formativa territoriali, che potrebbe essere articolata nelle seguenti fasi:

1. analisi della attuale distribuzione territoriale delle risorse finanziarie ed operative disponibili per la realizzazione di interventi formativi. Durante questa prima fase occorrerà, assumendo come unità territoriali di riferimento quelle che gravitano intorno ai centri per l'impiego, procedere alla ricognizione, elaborazione e presentazione di dati relativi a:
 - a) popolazione interessata dagli interventi, giungendo alla puntuale quantificazione dei soggetti appartenenti alle diverse categorie di destinatari di iniziative di formazione all'interno del POR, nonché alla misurazione dell'impatto sulla popolazione target complessiva (efficacia);
 - b) strutture scolastiche e formative presenti, specificando le loro caratterizzazioni in termini sia qualitativi sia quantitativi ed evidenziando eventuali buone prassi (ad esempio adesioni a progetti che prevedessero accordi di partnership tra i sistemi educativo e formativo) e/o situazioni di criticità (a titolo esemplificativo, carenze in termini di attività, risultati attesi, tematiche);
2. riclassificazione dei dati raccolti durante la fase 1) e simulazione della ricaduta territoriale degli interventi formativi attivabili in relazione alle diverse categorie di destinatari. Si tratta in questa fase di affinare l'analisi descritta al punto 1a), cominciando a prefigurare come l'impatto delle iniziative di formazione programmate potrà distribuirsi sul territorio;
3. definizione di una modalità di monitoraggio degli interventi che permetta di rilevare e quantificare:

- a) in quale misura i flussi fisici delle persone, all'interno ed all'esterno dei sub/ambiti provinciali, siano determinati dalla distribuzione territoriale dell'offerta scolastica e formativa;
 - b) quali siano i gruppi di destinatari maggiormente soggetti agli spostamenti di cui al punto precedente;
 - c) quanti e di che natura sono gli inserimenti lavorativi direttamente originati da percorsi formativi.
4. esplicitazione delle priorità formative di ciascuna unità territoriale facente capo ad ogni bacino di CPI.
 5. definizione di diverse ipotesi di lavoro per un'articolazione territoriale equilibrata delle risorse, sviluppando in particolare dei modelli che permettano di mettere a confronto l'impatto atteso di una programmazione provinciale unitaria in rapporto alla possibilità di una ripartizione per Patto Territoriale/Bacino dei Centri Territoriali per l'Impiego.

Questi indirizzi permetterebbero inoltre di potenziare e raccordare l'impegno degli Enti locali sui temi dell'orientamento al fine di promuovere in linea con il piano provinciale pluriennale di orientamento e in comune accordo con la Provincia:

- azioni di orientamento rivolte alle persone destinatarie finali, tese a favorire scelte individuali consapevoli per adolescenti e giovani e a recuperare demotivazione e dispersione;
- azioni di accompagnamento indirizzate a famiglie, insegnanti di tutte le istituzioni scolastiche e formative (destinatari funzionali agli obiettivi per il loro ruolo indiretto e intermedio esercitato rispetto ai destinatari finali), per prevenire e combattere i fenomeni di dispersione scolastica
- azioni di sistema finalizzate al costante miglioramento del "Sistema Orientamento", come dispositivo d'integrazione tra le politiche dell'istruzione,

Sulla base del sistema degli interventi del PTI è possibile anche fornire una prima indicazione sulle tipologie di attività formative su cui concentrare le risorse.

Principalmente, come prima indicato, si sottolinea l'opportunità di corsi di formazione brevi per occupati e formazione superiore e post diploma e post laurea, con corsi rivolti a:

- giovani, prevalentemente donne,
- occupati e/o disoccupati,
- adulti espulsi dai processi produttivi a seguito di riorganizzazione aziendale.
- Personale alle dipendenze degli Enti Pubblici
-

Alcuni esempi di aree tematiche, coerenti con gli indirizzi del PTI, erano già state individuate nel dossier di candidatura. Il progetto indicava infatti le seguenti aree:

Area sostenibilità ambientale: nell'ambito di questa area formativa la realizzazione del programma territoriale integrato evidenzia l'esigenza di organizzare interventi formativi per qualificare risorse umane che in via generale acquisiscano competenze di tipo metodologico e progettuale al fine di sostenere le strategie di sviluppo locale nella prospettiva della sostenibilità ambientale, sociale culturale ed organizzativa. In particolare i temi connessi all'asse strategico "produzione sostenibile" con particolare riferimento alla sperimentazione sulle APEA, evidenziano l'esigenza di azioni formative riferite ai seguenti ambiti:

- Programmazione energetica ambientale territoriale
- Efficienza energetica
- Tecnologie e metodologie per il risparmio energetico
- Progettazione ed installazione di sistemi di energie rinnovabili
- Gestione aree industriali ecologicamente attrezzate.

Per quanto sopra il Programma Territoriale integrato richiede l'attivazione di servizi formativi in grado di qualificare le risorse umane con diversi livelli di competenza che siano in grado di:

- Progettare le diverse tecnologie correlate alle energie rinnovabili ed al risparmio energetico (Tecnici progettisti, per esempio del contenimento energetico e di architettura bio-climatica)
- Installare e mantenere gli impianti (Tecnici installatori)
- Gestire tecnicamente ed economicamente gli impianti (Tecnico per la gestione delle risorse energetiche)

Area salvaguardia e valorizzazione delle risorse ambientali , idriche, agricole e agroambientali: il secondo obiettivo strategico del PTI e gli interventi connessi si pone la priorità della riqualificazione territoriale di ambiti direttamente e indirettamente connessi al sistema fluviale Dora e bacino Sangone. Le azioni previste prevedono la conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale e la rivitalizzazione del sistema fluviale rappresentato dalla Dora e dal Bacino del Sangone.

Nell'ambito di questa area formativa la realizzazione del programma territoriale integrato evidenzia l'esigenza di organizzare interventi formativi per qualificare risorse umane in grado di

- progettare interventi di difesa della qualità ambientale e di valutazione degli effetti ambientali in progetti, piani e programmi;
- analizzare e porre rimedio a danni ambientali, ma anche di progettare interventi che posseggano fin dall'inizio i necessari requisiti di sostenibilità ambientale ed economica.
- migliorare la competitività delle aziende agricole perirubane favorendo l'acquisizione di nuove tecnologie e lo sviluppo di nuovi prodotti
- rispondere alle esigenze delle aziende per quanto riguarda gli aspetti del "marketing verde" e del rapporto dell'azienda e/o degli enti locali con il territorio e con il cittadino-utente.

Queste competenze sono riferibili allo sviluppo di un profilo equivalente ad un tecnico per l'ambiente, con indirizzo gestione e recupero del territorio, già percorso standard per la regione Piemonte, e a percorsi formativi per occupati, quale aggiornamento per personale della Pubblica Amministrazione Locale.

Promozione e valorizzazione del sistema turistico locale:

sempre nell'ambito del secondo obiettivo strategico è ricompreso l'obiettivo della valorizzazione del capitale territoriale di area vasta, rappresentato anche dal patrimonio architettonico e storico culturale, nell'ottica della promozione turistica dell'intera area, con particolare riferimento ad alcuni beni faro collocati nella bassa valle di Susa e integrabile in un ottica sistemica con i processi di valorizzazione del sistema fluviale Dora Sangone.

Nell'ambito di queste azioni il Programma territoriale integrato segnala l'esigenza di alcune figure professionali in grado di:

- ideare, pianificare e realizzare nuovi "prodotti turistici";
- organizzare attività di marketing fino alla definizione del piano di comunicazione.
- coadiuvare le attività di promozione e commercializzazione dell'offerta turistica sui mercati locali, nazionali e internazionali;
- organizzare eventi culturali, artistici e dello spettacolo
- promuovere la cooperazione fra gli attori sia pubblici che privati, percorso obbligato per arrivare a instaurare un "sistema turistico locale" .

La figura è riconducibile ad un tecnico per lo sviluppo e la gestione delle risorse turistiche.

Area mobilità e logistica:

con riferimento a questa area formativa si segnala l'esigenza di organizzare servizi per qualificare risorse umane in grado di supportare il processo decisionale nell'ambito della logistica integrata con particolare riferimento alla logistica di produzione, ed alla logistica di distribuzione. Per questo ambito sono realisticamente attuabili percorsi formativi che prendano in considerazione a livello operativo anche gli adulti recentemente espulsi dai processi produttivi, per esempio con formazione mirata di addetto magazzino e logistica Si segnala inoltre l'esigenza di una figura professionale in grado di gestire in maniera coordinata il flusso di beni e servizi necessari alla produzione e alla distribuzione dei prodotti, dall'approvvigionamento dei materiali fino alla consegna del "prodotto finito" al cliente.

Tale figura è assimilabile ad un tecnico superiore della logistica integrata Occorre inoltre formare esperti in sistemi di trasporto e infomobilità, in grado di pianificare e gestire la mobilità delle persone e il trasporto delle merci, mediante i sistemi telematici più avanzati, in grado quindi di razionalizzare la gestione dei processi logistici e di trasporto delle merci.

Le Agenzie formative del territorio - e in particolare ENAIP Piemonte e CASA DI CARITA' ARTI E MESTIERI, che hanno sottoscritto in sede di candidatura una manifestazione di impegno alla realizzazione degli obiettivi del PTI, CSEA, ENFAP, I.R. SALOTTO e FIORITO, IAL PIEMONTE - hanno colto le indicazioni segnalate dal PTI ed hanno iniziato a proporre, in accordo con i promotori del PTI, un primo elenco di percorsi formativi coerenti con gli assi del PTI Metromontano e le aree tematiche individuate in sede di candidatura. Si tratta di una prima ipotesi di parco progetti ancora incompleto in quanto si attendono le indicazioni delle direttive. Lo si propone per esigenze di completezza in questo approfondimento, ancorchè non completamente rappresentativo della potenzialità del sistema rappresentato dalle agenzie formative e degli istituti tecnici dell'area di rispondere alle esigenze di qualificazione del capitale umano.

2.3.1 IL PARCO PROGETTI

ASSE PRODUZIONE SOSTENIBILE			
	Corso	Obiettivi	Principali contenuti formativi
AREA SOSTENIBILITA' AMBIENTALE	INSTALLATORE MANUTENTORE IMPIANTI FOTOVOLTAICI	L' installatore manutentore impianti fotovoltaici partendo da specifiche progettuali è in grado di reperire sul mercato le tecnologie, i componenti e le informazioni per installare, collaudare, gestire e mantenere impianti ad energia solare di tipo fotovoltaico,	Installazione di impianti fotovoltaici; Collaudo degli impianti ; Manutenzione degli impianti ; Normative tecniche e di legge per il fotovoltaico; Concetti di base della tecnologia informatica; Elementi per la sostenibilità ambientale. Ecc.
	TECNICO IN BIOARCHITETTURA	Il presente profilo ha come obiettivo la formazione di una figura professionale in grado di progettare interventi ecosostenibili urbani ed edilizi, di valutare attentamente i fabbisogni abitativi per ridurre al massimo l'uso del territorio e l'alterazione del paesaggio, di favorire l'utilizzo di energie rinnovabili e a basso impatto ambientale.	Metodi applicati per l'ecologia, energie rinnovabili, impianti biocompatibili, ecologia e sviluppo sostenibile, economia ambientale e bioarchitettura, introduzione alla gestione urbana, pianificazione urbana territoriale e sostenibilità, progetto e qualità dell'architettura, Ecc.
	TECNICO PER L'AMBIENTE - GESTIONE DELLE RISORSE	Il Tecnico studia i fabbisogni energetici di committenti privati o pubblici, proponendo soluzioni	elementi per la sostenibilità ambientale. Quadro normativo 19 relativo alla gestione dell'energia. strumenti per il bilancio

		(biomasse, energia solare, fonti rinnovabili).	
	TECNICHE DI CERTIFICAZIONE ENERGETICA	I tecnici acquisiranno le competenze riferite alla normativa vigente nell'ambito della certificazione energetica. Saranno affrontati gli aspetti sui fondamenti dell'energetica edilizia, del 'bilancio energetico dell'edificio': come si fa, come si legge, quali sono le soluzioni da proporre e da adottare. Inoltre si valuteranno le soluzioni tecniche dei vari sistemi per il risparmio energetico e le principali tecnologie in uso	quadro normativo di riferimento; fondamenti di energetica edilizia; impianti di climatizzazione di produzione ACS; efficienza termica
ASSE RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE E PROMOZIONE TURISTICA			
AREA SALVAGUARDIA E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE AMBIENTALI E AGROALIMENTARI	Tecnico per l'Ambiente Gestione e recupero del territorio	Il Tecnico per l'ambiente - Gestione e recupero del territorio, progetta e gestisce interventi di ripristino e recupero ambientale. In questo ambito egli deve analizzare i casi di degrado ambientale, acquisire i dati relativi, individuare la normativa di riferimento ed infine elaborare il progetto. Le attività si incentrano sull'applicazione di tecniche di ingegneria naturalistica, tecniche silvicolture e tecniche connesse alla gestione e manutenzione di parchi.	Il percorso formativo prevede una prima parte di approfondimento sulle competenze di base relative alle tecnologie informatiche e a conoscenza di elementi per la sostenibilità ambientale. La seconda parte del percorso formativo affronta tematiche connesse alla rappresentazione e gestione del territorio, al recupero del territorio e alla sua riqualificazione, la gestione sostenibile e l'organizzazione dei cantieri.
	Percorsi formativi IFTS nell'ambito del Polo sulle Biotecnologie	I tecnici superiori formati nell'ambito del settore biotecnologico saranno in grado di operare nelle organizzazioni produttive di beni e di servizi che utilizzano prodotti e tecnologie biotech, ed in specifico, nell'ambito di imprese Red Biotech (imprese farmaceutiche, area della	Percorsi relativi all'applicazione delle biotecnologie nel settore agricolo, industriale e sanitario

		cura della salute,...), di imprese Geen Biotech (applicazioni delle biotecnologie in ambito agricolo, zootecnico e veterinario), di imprese White or Grey Biotech (imprese dell'area industriale ed ambientale)	
AREA PROMOZIONE E VALORIZZAZIONE DEL SISTEMA TURISTICO LOCALE	TECNICO GESTIONE EVENTI	Il Tecnico Gestione Eventi svolge attività di supporto all'ideazione, al coordinamento e alla concreta gestione dell'evento a partire dal primo approccio con il cliente/committente. Sulla base della conoscenza delle risorse naturali, artistiche e culturali del territorio in cui opera e dell'analisi del target di riferimento è in grado di realizzare proposte di diverse tipologie di eventi quali fiere, manifestazioni, convegni e congressi.	Il percorso formativo prevede una prima parte di approfondimento sulle competenze di base relative alle tecnologie informatiche, sugli elementi di sostenibilità ambientale, La seconda parte è volta allo sviluppo delle competenze professionalizzanti che riguardano: la predisposizione dell'evento nel contesto territoriale, la promozione dell'evento, la pianificazione e logistica dell'evento,
	TECNICO PER LO SVILUPPO E LA GESTIONE DELLE RISORSE TURISTICHE	Perché un territorio diventi destinazione turistica è necessario che l'insieme dei suoi prodotti, servizi, elementi naturali e artificiali sia capace di attrarre visitatori e di soddisfarne le attese sia dal punto di vista funzionale che da quello emozionale. Il corso prepara una figura professionale emergente, in grado di valorizzare le risorse del territorio attraverso la predisposizione di progetti di rete che coinvolgono la comunità locale.	Tecnologie informatiche , turismo e territorio; comunicazione e promozione delle risorse turistiche; Gestione delle risorse turistiche Turismo e sostenibilità ambientale
ASSE MOBILITA'			
AREA MOBILITA' E LOGISTICA			

Tecnico Superiore delle Infrastrutture logistiche (IFTS)

Il Tecnico Superiore delle infrastrutture logistiche opera nell'ambito delle infrastrutture portuali, aeroportuali,

tecnologie informatiche; inglese tecnico e commerciale; Elementi di diritto e di economia aziendale; Le infrastrutture logistiche; Strategie

	gestire relazioni con altri attori del sistema logistico coinvolti nei flussi di merci in entrata e in uscita	Elementi del diritto dei trasporti; I.C.T. nei trasporti e nelle infrastrutture logistiche
Tecnico per la mobilità e la logistica integrata	Il Tecnico per la mobilità e la logistica integrata opera all'interno di imprese industriali, commerciali o di servizi logistici nell'ambito della pianificazione, della gestione e del controllo dei flussi fisici, dei beni e delle relative informazioni a partire dalla fornitura iniziale fino alla distribuzione finale. Ha una visione sistemica del ciclo logistico ed è in grado di gestire relazioni con gli altri attori del canale, sia all'interno sia all'esterno dell'azienda	Il percorso si propone di formare tecnici inseribili nei ruoli di "Logistics Managers" e "Supply Chain Managers" attraverso la trasmissione di conoscenze aggiornate sulle tecniche gestionali della logistica, i sistemi logistici territoriali, i problemi logistici di particolari realtà aziendali e settori merceologici e i principali software applicativi per la logistica, in una visione integrata di supply chain management estere di logistica. Il percorso didattico è strutturato in una proiezione tendente allo sviluppo di capacità individuali di implementazione dei progetti.
Pianificazione e gestione della mobilità urbana	Il corso intende fornire competenze per migliorare la capacità di considerare la tematica della mobilità all'interno di uno schema complesso in cui territorio ed ambiente interagiscono con i sistemi di trasporto. Capacità di redigere un piano di trasporti nelle sue fasi principali. Capacità di analisi di dati di mobilità con tecniche statistiche. Comprensione e basilare utilizzo di modelli per la previsione della domanda di trasporto.	Il primo modulo introduce i concetti generali alla base della pianificazione dei trasporti e presenta l'assetto normativo italiano e le procedure per la redazione dei piani di trasporto a diversi livelli territoriali. Il secondo modulo più specialistico prevede: le politiche di mobility management; road pricing. car sharing; i modelli territoriali ed i modelli ambientali; le prestazioni e la valutazione dei sistemi di trasporto; problemi su grafi e reti; ecc. ecc

Corso di gestione della mobilità aziendale e d'area

Il corso si occupa delle problematiche che deve affrontare il Mobility Management con gli obiettivi di integrare soluzioni per lo spostamento

il primo modulo è uguale al corso precedente. Il secondo modulo²² prevede: Strumenti per l'ottimizzazione degli spostamenti

		miglioramento della sicurezza e della qualità della vita dei dipendenti e dei cittadini.	strumenti di mobilità sostenibile (car pooling, car sharing, bike sharing, ecc. ecc.
	Corso di gestione e logistica delle merci	il corso si occupa delle problematiche di gestione di una piattaforma logistica intesa come il luogo funzionale alla razionalizzazione e migliore organizzazione della catena trasporto – stoccaggio – distribuzione con finalità di efficienza, sostenibilità, economicità.	Il primo modulo è uguale al corso precedente. il secondo modulo prevede: descrizione dei principali aspetti della logistica delle merci: il trasporto sulle lunghe distanze, la distribuzione locale, l'intermodalità, gli impianti di stoccaggio, le tecnologie per l'imballaggio. Strumenti e metodi per organizzare le aree/infrastrutture logistiche comuni anche con applicazione di strumenti Ict (Information and Communication Technology), Strumenti e metodi per aumentare la saturazione dei mezzi merci , ecc. ecc.

3. I SOGGETTI COINVOLTI

Poiché la tipologia di intervento proposta esprime la sua possibilità di attuazione solo come cooperazione con gli interventi messi in campo dai livelli amministrativi competenti per le politiche attive per il lavoro, non è possibile identificare esplicitamente un soggetto proponente e quindi responsabile della realizzazione, quanto piuttosto evidenziare un ruolo di **proponente, promotore, realizzatore e gestore** dell'iniziativa da parte **dell'intero sistema locale, pubblico e privato**, coinvolto nei processi occupazionali, che ha maturato negli anni una capacità di indirizzo, programmazione ed assistenza progettuale tramite l'aggregazione originatasi dal processo del **Patti Territoriali**, gestiti in due casi da società pubbliche quali Zona Ovest di Torino srl e Assot srl.

Questo sistema spesso ha anche finanziato con risorse proprie la realizzazione di alcuni interventi.

Si cita ad esempio l'esperienza dei Comuni della Zona Ovest di Torino che nel 2002 costituirono un fondo per azioni a sostegno dei lavoratori espulsi a seguito della Crisi Fiat per un ammontare di oltre 200.000 euro e che nel 2007 hanno stipulato un accordo finanziario con Banca Etica per la gestione degli anticipi della CIGS ai Lavoratori dell'area.

Al fine di rafforzare e qualificare questo impegno sulle politiche attive per il lavoro le Amministrazioni Comunali dell'area Metromonatanana da tempo hanno intrapreso un processo volto a favorire lo sviluppo economico locale, con il Patto Territoriale e con le iniziative proprie degli enti, ribadendo la centralità della funzione del centro per l'impiego e contestualmente la necessità di predisporre interventi e servizi che costituissero un'integrazione e un rafforzamento del suo ruolo attraverso la costituzione di **"partenariati competenti"**.

Per rendere operativo questo disegno negli ultimi anni sono stati avviati ripetuti contatti con la Provincia di Torino al fine di definire proposte di lavoro per dare continuità al lavoro di

cooperazione tra Enti permesso in passato dalle convenzioni con la Provincia di Torino, tenuto conto anche delle diverse novità e variazioni della normativa (legge 30/2003 c.d. legge Biagi, D.lgs.276/2003).

Infatti questa normativa, attribuendo competenze e ruoli agli Enti Locali, implica la necessità di definire con attenzione la cooperazione tra enti pubblici al fine di non rischiare di indebolire il sistema pubblico dei servizi, aumentando la dispersione delle risorse e creando sovrapposizione di ruoli, in un contesto socioeconomico come quello attuale che vede la nostra zona, ma più in generale la Provincia di Torino, di fronte a situazioni diffuse di crisi aziendali con frequenti espulsioni di lavoratori dal sistema produttivo e con il restringimento delle opportunità occupazionali per chi è alla ricerca di un posto di lavoro.

E' possibile quindi identificare una rete di soggetti coinvolti, strutturata su più livelli e in una logica di partenariato, in relazione ai diversi ruoli ed alle attività da realizzare:

- un primo livello composto dalle pubbliche amministrazioni e dalle rappresentanze, ovvero di valenza più politica, ove la concertazione tra i diversi livelli amministrativi e le rappresentanze di imprese e lavoratori, permettano di definire gli indirizzi e gli strumenti di intervento disponibili, confermando gli obiettivi qualitativi e quantitativi, così come le condizioni di accesso e coinvolgimento in relazione agli obiettivi di sviluppo territoriale;

- un secondo livello di tipo più tecnico, composto dalle agenzie di sviluppo territoriale e dai settori e servizi delle pubbliche amministrazioni, ovvero Regione, Provincia e Comuni, che operano nei settori delle politiche per il lavoro, la formazione e lo sviluppo economico, assieme ai diversi comitati tecnici per la programmazione previsti dagli strumenti attuativi, con la finalità di esprimere il dettaglio progettuale ed attuativo degli interventi, così come la definizione della valutazione delle azioni e le caratteristiche di accreditamento ed affidamento delle attività agli organismi pubblici e privati operativi;

- infine un terzo livello specificatamente operativo, dove le strutture individuate per la realizzazione ed erogazione dei servizi, garantiscano la continuità di intervento ed il rapporto continuativo con gli utenti finali, siano essi intesi come singoli individui che come aziende.

Questo approccio è ovviamente previsto per tutte le tipologie di intervento:

- la rete pubblica dei servizi e la qualificazione della forza lavoro, già vengono realizzate nell'ambito di strumenti che prevedono questo tipo di approccio, si tratta di affiancare a modalità che normalmente vengono attuate su scala geografica più ampia, una finalizzazione che possa beneficiare di integrazioni più dirette con altri strumenti di sostegno locale alla crescita ed allo sviluppo;

- il governo dei processi di ristrutturazione, pur trovando anch'esso strumenti di intervento nella programmazione regionale e provinciale, ha la necessità di un processo di animazione e concertazione territoriale più diretto, infatti si prevede il "cantiere delle ristrutturazioni", quindi di una maggiore attività di livello tecnico per poter identificare ed accompagnare le azioni specifiche.

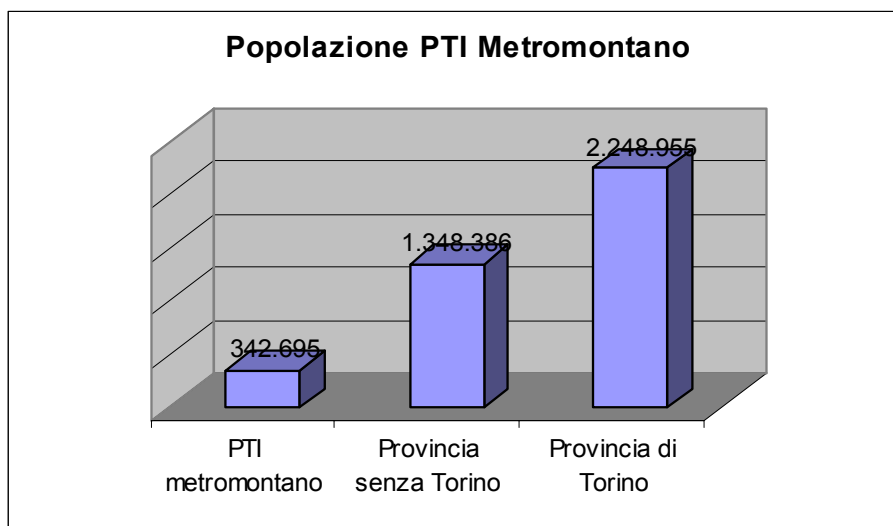
4. IL BACINO DI UTENZA E LA DOMANDA POTENZIALE

L'individuazione del bacino di utenza a cui si rivolge il servizio oggetto dello studio di fattibilità richiede una descrizione delle dinamiche del mercato del lavoro dell'area interessata dal Programma Territoriale Integrato Metromontano, in quanto è alle domande e ai bisogni della popolazione di questa area che gli enti promotori intendono dare una risposta pur consapevoli che le

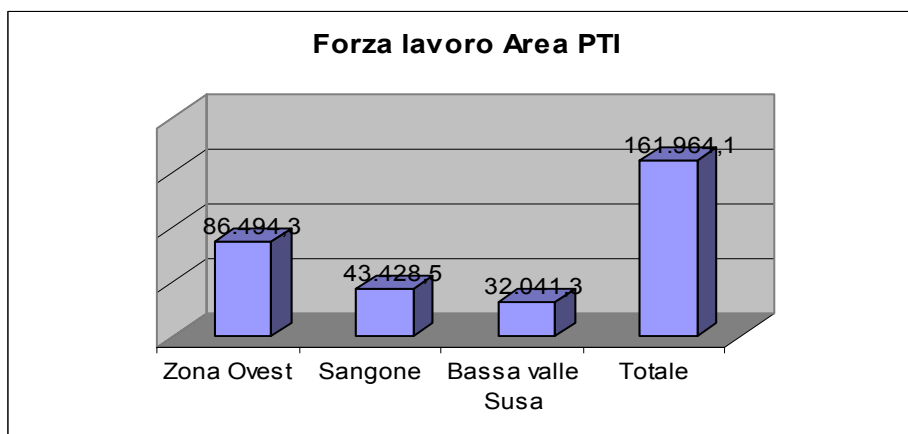
dinamiche del mercato del lavoro e l'organizzazione di risposte efficaci alle domande della cittadinanza, sfuggono ai confini imposti dal PTI in oggetto.

Gli indicatori demografici utilizzati nella presente relazione, e i dati rilevati per descrivere il bacino di utenza e la domanda potenziale sono stati desunti dalla Banca Dati Demografica Evolutiva della Regione Piemonte, da pubblicazioni dell'Istat o da rielaborazioni di dati pubblicati dal Settore statistico della Regione Piemonte, della Provincia di Torino. Sono state utilizzate anche elaborazioni Ancitel.

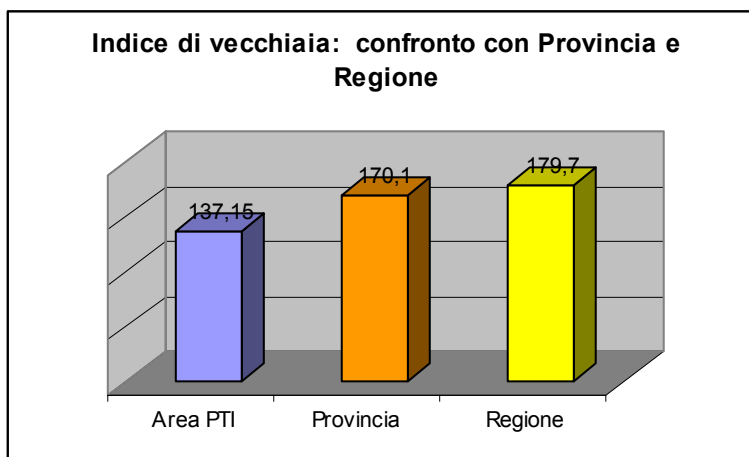
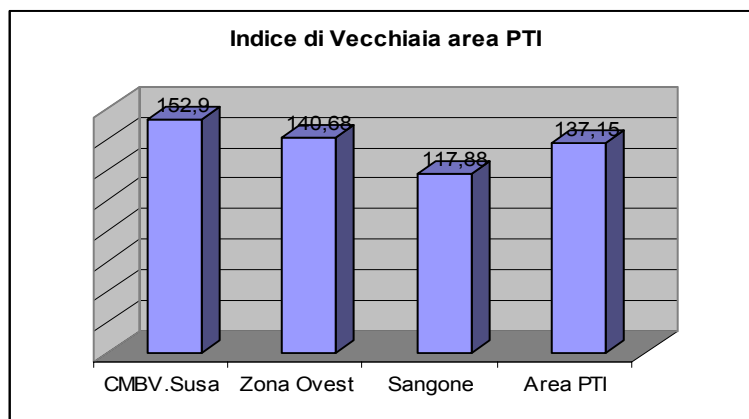
Come già indicato del dossier di candidatura l'area delimitata dal PTI interessa complessivamente una popolazione di 342.695, essa rappresenta circa il 15% della popolazione dell'intera Provincia di Torino, che arriva al 25% se si esclude il territorio della Città di Torino.



E' stata inoltre stimata nell'area una forza lavoro (occupati più persone in cerca di lavoro secondo le definizioni internazionali a cui si riferisce l'ISTAT), pari a circa 161.963. suddivisa nelle tre aree aggregate nel PTI come indicato nel grafico che segue.



In linea con quanto sta avvenendo sull'intero territorio regionale e provinciale anche nell'area aggregata nel PTI Metromontano stanno avvenendo importanti modifiche della struttura demografica, che produrranno un invecchiamento relativo della popolazione in età di lavoro. In particolare le tendenze sembrano segnalare una importante riduzione della popolazione tra 25 e 40 anni, a fronte di una crescita del segmento tra 45 e 55 anni, e fra 61 e 64 anni. Va precisato che l'aumento di peso delle componenti di età matura registra nell'area un'evoluzione meno marcata che nel resto della Provincia e della Regione. Questa evidenza viene peraltro confermata se si mettono a confronto gli indici di vecchiaia del territorio del PTI con quello provinciale e regionale. Anche se si tratta di un indicatore grossolano, il peso della popolazione anziana nell'area oggetto, pur confermando la tendenza appena accennata, risulta meno marcato rispetto agli altri due riferimenti indicati.



Quanto sopra segnala l'evidente necessità per le politiche del lavoro di area di orientare i propri interventi verso le coorti di età matura, specie fra gli ultra - cinquantacinquenni, dove peraltro, i tassi di occupazione sono notevolmente inferiori a quelli di molti altri paesi dell' Europa centro-settentrionale.

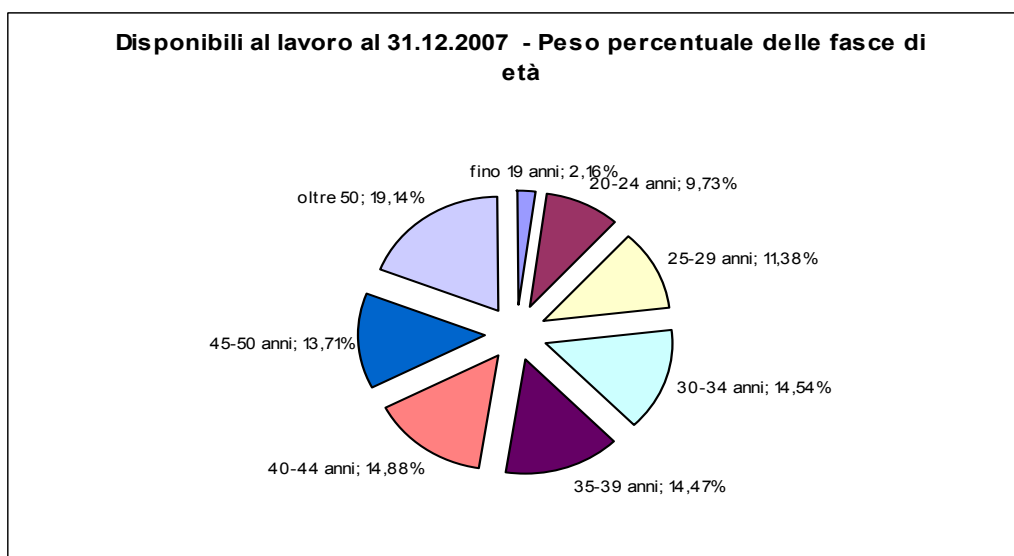
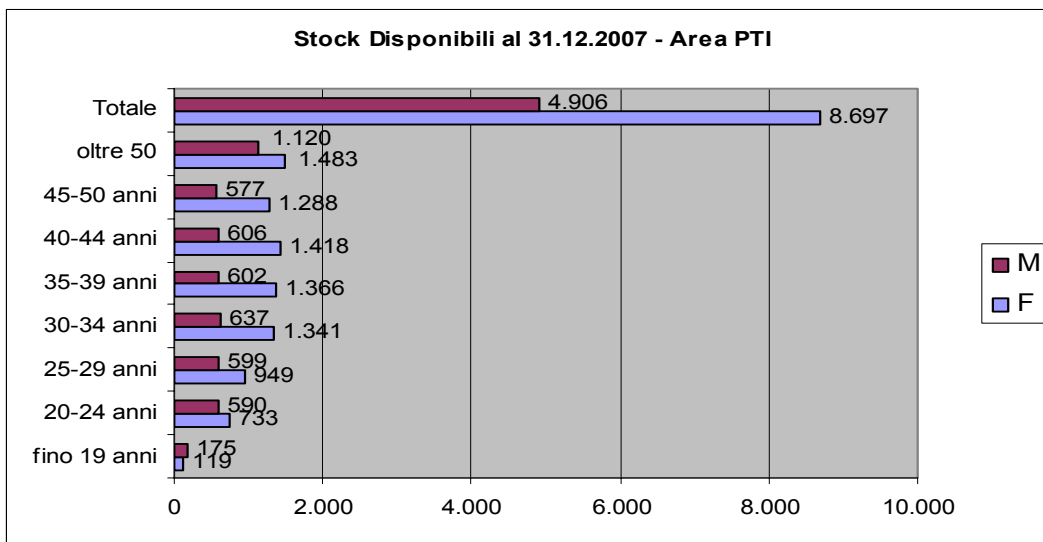
Questa tendenza risulta particolarmente accentuata in un'area come quella del quadrante sud ovest dove continuano a manifestarsi consistenti processi di ristrutturazione aziendale.

Rappresentata questa prima cornice macro, per gli obiettivi che si prefigge l'intervento 15.3.1.3 C_OVEST-2, l'attenzione verrà concentrata in particolare sulle informazioni ricavabili da alcuni dati :

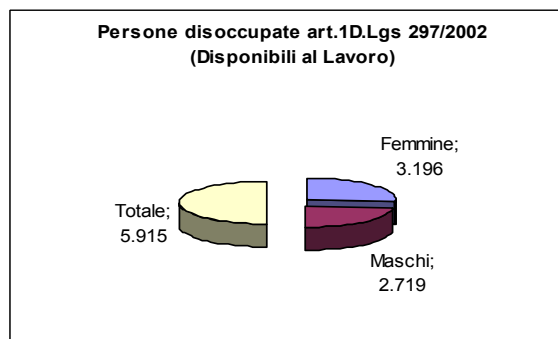
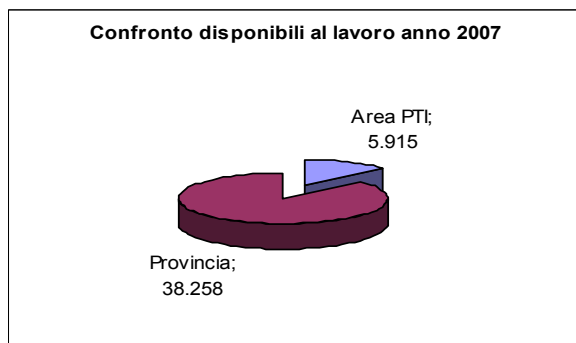
- le persone disoccupate che ai sensi dell'articolo 1 del D.Lgs297/2002 hanno dato l'immediata disponibilità al lavoro presso i Centri per l'Impiego;
- le persone che hanno stipulato un contratto di lavoro con o senza iscrizione al centro per l'impiego;
- le procedure di Mobilità e di Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria che interessano in particolare le aziende ubicate nell'area metromontana .

al 31 dicembre 2007 sono 13.603 le persone che hanno dichiarato la loro disponibilità al lavoro recandosi nei Centri per l'Impiego presenti nell'area del PTI. Si tratta dei Centri di Orbassano, Rivoli, Susa e Venaria (con il solo riferimento ai comuni di Pianezza e Alpignano in quanto gli altri Comuni del bacino di Venaria ricadono in un altro PTI). Questa popolazione di disponibili rappresenta il 14% dei disponibili dell'intera Provincia

I grafici che seguono mettono in evidenza alcune caratteristiche dell'utenza. Oltre il 60% sono donne e prevalgono le coorti di età matura a conferma di quanto segnalato nella parte introduttiva di questo punto. Infatti se aggregiamo le fasce di età 40 – 45 e oltre 50 anni, tale popolazione rappresenta oltre il 30 % delle persone che hanno dichiarato di cercare attivamente un lavoro.

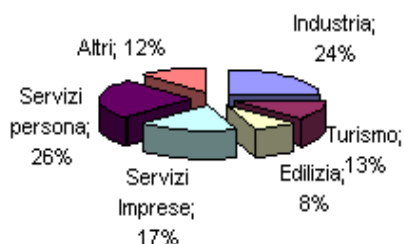


L'incrocio dell'età con il titolo di studio segnala una live prevalenza delle persone con bassi titoli di studio o comunque non facilmente spendibili al momento sul mercato del Lavoro. Inoltre circa il 64% dei disoccupati con bassa scolarità (fino alla licenza media) ha un'età superiore ai 35 anni. Solo nel 2007 sono 5.915 i disoccupati che si sono recati nei centri per l'impiego dell'area dando l'immediata disponibilità al lavoro. Sono oltre il 15% del dato provinciale.

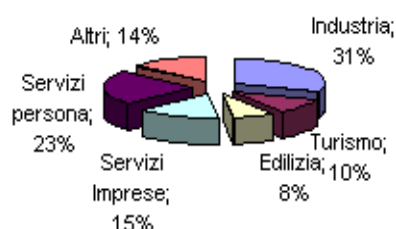


L'analisi degli avviamenti evidenzia che nel 2007 i Centri per l'impiego dell'area hanno registrato la stipula di più di 56.00 contratti. Si concentrano nell'area oltre il 16% degli avviamenti dell'intera Provincia. I dati inoltre confermano la vocazione industriale dell'area: l'industria infatti si conferma il settore che assorbe la maggior parte della domanda di lavoro del mercato locale. Infatti il 31% degli avviamenti, oltre 17.000 contratti, è assorbito dal settore industriale (la maggior parte assorbita dal settore metalmeccanico) a fronte di un 24% dell'intera Provincia.

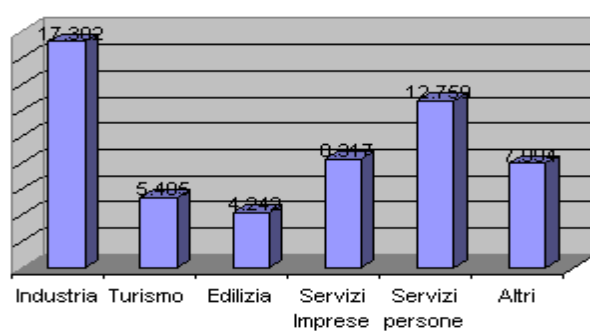
**Distribuzione avviamenti per settore
Provincia di Torino**



**Distribuzione avviamenti per settore
Area PTI**

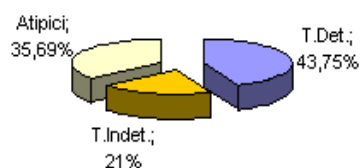


**Avviamento area PTI per Settore
Totale 56.019**

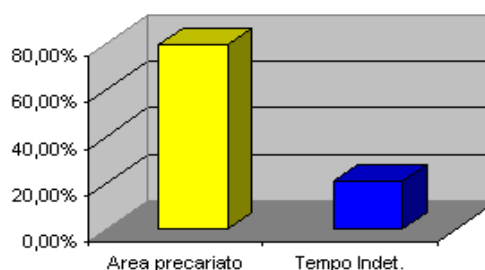


Colpisce inoltre, analizzando la tipologia contrattuale, il forte ricorso a forme contrattuali con una durata definita nel tempo. Essi rappresentano l'80% circa dei contratti di lavoro registrati dai centri per l'impiego nell'anno 2007. Il dato è rilevante ai fini dei servizi che si intendono attivare in quanto segnala un'eccessiva frammentazione delle esperienze lavorative che colpisce, a anche se in modo differenziato e con conseguenze diverse, sia i giovani che gli adulti. In particolare per il segmento giovanile si aggiunga il fatto che non sempre le esperienze di lavoro di breve durata consentono di accumulare competenze ed un'adeguata formazione determinando così conseguenze negative sulla carriera professionale.

Avviamenti area PTI per tipologia contrattuale



**Dimensione del precariato sugli avviamenti
- 2007**



Per completare l'inquadramento del bacino di utenza e la descrizione della domanda potenziale dei servizi proposti, occorre inquadrare le dinamiche appena esposte nel contesto attuale dell'area

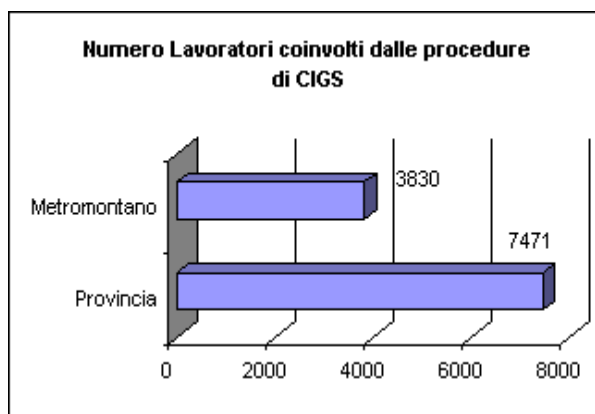
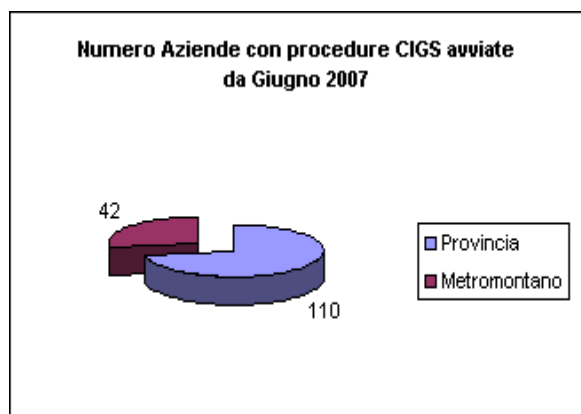
oggetto del programma territoriale integrato. E' importante considerare ai fini dei servizi presentati che

l'area si caratterizza per nuovi e importanti processi di modificazione e di ristrutturazione del proprio tessuto economico, simili a quelli che si sono manifestati a partire dagli anni 90 e che hanno spinto i Comuni e le "forze vive" del territorio a collaborare per trovare e sperimentare azioni comuni per favorire e sostenere lo sviluppo locale, da cui hanno poi avuto origine, come ricordato, i patti territoriali della Zona Ovest di Torino, del Sangone e della Valle di Susa.

La fase di transizione economica che sta attraversando il territorio, rafforza la convinzione sull'importanza della concertazione territoriale e della programmazione integrata come strumento che può dare un importante contributo per governare le conseguenze sociali ed economiche dei processi di ristrutturazione e di crisi di molte aziende dell'area, che stanno avendo come conseguenza lo stato di disoccupazione per centinaia di lavoratrici e lavoratori.

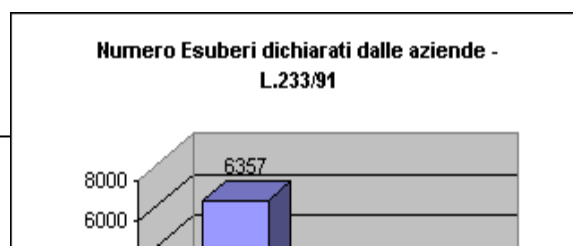
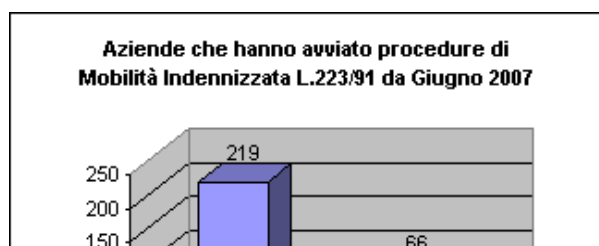
Dal settore manifatturiero deriva ancora buona parte del PIL dell'area, a questo si aggiunga che nella zona anche la distribuzione degli occupati per settore è ancora fortemente sbilanciata sul settore dell'industria, con particolare riferimento a quello manifatturiero.

Questo spiega la **particolare situazione di criticità sul piano dell'occupazione** che caratterizza la zona rispetto ad altre aree della Provincia di Torino. Lo testimoniano alcuni dati. Infatti 42 delle 110 aziende della Provincia di Torino che hanno avviato procedure di **Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria** (CIGS), a partire dal mese di Giugno 2007, sono ubicate nel quadrante interessato dal PTI, (38%) e coinvolgono ben 3830 delle 7471 unità dell'intera Provincia (51%).



Alcune situazioni di aziende in CIGS segnalano in particolare l'impatto negativo sull'area: il 40% delle unità poste in CIGS dall'azienda Sandretto Industrie Spa di Grugliasco - Collegno, il 38% delle unità dall'azienda Tecno A, srl, il 32% delle unità della Carrozzerie Bertone Spa di Grugliasco, solo per citare alcuni casi, sono lavoratori e lavoratrici residenti nei Comuni interessati dal PTI.

Il quadro di criticità occupazionale sull'area viene confermato anche se si analizzano i dati sulla **mobilità** ai sensi della legge 223/91, che riguarda lavoratori di imprese che occupano più di 15 dipendenti e che hanno diritto di percepire un'indennità.



Il 30% circa delle aziende che hanno avviato procedure di mobilità, 66 su 219 sono ubicate nell'area e circa il 25% degli esuberi della Provincia è dichiarato da aziende insediate nei nostri territori. La motivazione prevalente della procedura di mobilità è la riduzione di personale. Per oltre il 20% dei casi si tratta invece di cessazione di attività o fallimento.

La fuoriuscita dai processi produttivi riguarda, in particolare, forza lavoro con un'età superiore a 40 anni. Sono lavoratori e lavoratrici impiegati in produzioni che sono state trasferite altrove o addirittura fuori mercato. Questo rende quanto mai urgente fronteggiare queste situazioni avviando processi di riqualificazione e di ricollocazione nel mercato di questi lavoratori.

L'assetto industriale produttivo basato sull'industria manifatturiera legata all'automotive, che ha rappresentato per lunghi anni il punto di forza dell'area, rappresenta oggi un punto di criticità e di indeterminatezza reso evidente dalla continua espulsione di lavoratori e lavoratrici riconducibile alle numerose situazioni di crisi e di ristrutturazione aziendale richiamate sopra.

E' questa problematica che ha motivato l'impegno diretto di molti enti locali in azioni di politica attiva del lavoro. La fase è matura per fare un salto di qualità promuovendo un sistema pubblico in grado di rispondere alla domanda di servizi che il quadro appena delineato prospetta.

Come indicato nel punto 2 Si tratta in prevalenza di servizi di orientamento di counseling, di ricerca attiva del lavoro, di prevenzione e contrasto di situazioni di crisi aziendale e/o settoriale, di formazione rivolti agli occupati a rischio del posto di lavoro e alle persone in cerca lavoro ed ai soggetti particolarmente svantaggiati

In particolare si presume dall'analisi del bacino di utenza appena descritta che la domanda potenziale di questi servizi arriverà in particolare da alcune tipologie di target

gli ultraquarantenni, (con una particolare attenzione agli ultracinquantenni) sempre più numerosi sul mercato del lavoro per effetto dei processi demografici e delle modifiche alla normativa previdenziale, per l'esposizione al rischio di obsolescenza professionale dall'intensità e rapidità dell'innovazione tecnologica e dei processi di riorganizzazione aziendale;

i giovani, in relazione alle difficoltà di primo inserimento, precarietà occupazionale e relativa stabilizzazione dell'impiego, e in generale alla bassa qualità delle occasioni di lavoro loro offerte, specie nella fase iniziale del loro iter lavorativo

le donne capofamiglia con l'esigenza di reinserimento lavorativo connessa a sopraggiunti problemi di emergenza economica.

fasce deboli **si tratta di quei soggetti a elevato rischio di esclusione sociale per l'appartenenza a categorie specifiche (diversamente abili, soggetti seguiti dall'assistenza sociale per motivi particolari,) che necessitano di interventi mirati in una logica integrata fra servizi socio-assistenziali e del lavoro e della formazione**

5. MODALITÀ ALTERNATIVE DI SODDISFACIMENTO DELLA DOMANDA

Le azioni previste dal presente intervento sono incardinate sugli indirizzi e sulle normative nazionali e regionali delle politiche attive per il lavoro ma con una particolare attenzione al rafforzamento della partecipazione al processo da parte degli attori locali, intesi come amministrazioni, rappresentanze ed utenti.

Di qui non sarebbe di per sé contemplabile una modalità alternativa di soddisfacimento dei fabbisogni di sostegno al diritto al lavoro e quindi alla predisposizione di una rete di servizi per i cittadini, poiché richiederebbe una legislazione diversa da quella attuale. Diverse però possono essere le considerazioni se ci riferiamo alle modalità con cui i servizi e la rete di supporto agli utenti possono essere realizzate.

La presente proposta evidenzia una forte partecipazione degli organismi locali al fine di favorire la concentrazione, l'orientamento e le sinergie con le politiche di sviluppo economico di un territorio, con l'obiettivo di qualificare gli interventi di politica attiva del lavoro, attraverso un rafforzamento della **governance pubblica** del processo attraverso un **partenariato** allargato di competenze.

La modalità alternativa sarebbe quella di lasciare operare esclusivamente il mercato privato dei servizi in autonomia, limitandosi ad erogare dei contributi ai servizi per coprire fasce allargate di popolazione. Forse in quest'ultimo caso si potrebbe attivare un processo concorrenziale di riduzione dei costi dei servizi, ma si perderebbe completamente la possibilità di qualificare gli stessi ponendoli in continuità con gli indirizzi di sviluppo e sostenibilità di un territorio.

Operando in tale modo si ritiene che diventerebbe difficile far percepire ai cittadini che l'amministrazione pubblica ha una funzione di indirizzo, supporto e garanzia nei confronti dei diritti dei singoli, con l'aumento del rischio di emarginazione dei singoli ed aumento della tensione sociale.

L'obiettivo di una governance integrata in grado di concentrare ed accelerare i processi intende offrire risposte concrete e non isolate alle esigenze del cittadino lavoratore o in cerca di lavoro, garantendo una rete di servizi in grado di intercettare le diverse forme di espressione del bisogno, dal lavoro, all'assistenza, alla formazione, agli investimenti.

In sostanza si ritiene che un'attribuzione diretta di parte delle risorse Regionali e Comunitarie disponibili, per la realizzazione degli interventi proposti, tenuto conto delle problematiche che si intende affrontare a livello di area e degli obiettivi indicati, possa rappresentare una modalità efficiente ed efficace di soddisfacimento dei bisogni rilevati, migliore, per il caso indicato, di una gestione che rimanda totalmente al mercato o alla logica dei bandi.

6. DEFINIZIONE DEI COMPETITORI E STIMA DEI POTENZIALI UTENTI

Da quanto illustrato nel punto precedente appare evidente come non sia immediato identificare dei veri competitori per l'iniziativa proposta. Essenzialmente si tratta degli organismi che erogano professionalmente servizi di accompagnamento o intermediazione del lavoro, come le agenzie interinali e quelle private che potrebbero essere più interessate a presentarsi come fornitori, singoli o associati, per bandi di gara che appaltino servizi di accompagnamento, outplacement o tutoraggio a significativa valenza geografica, quindi standardizzate e non legate a progetti specifici di evoluzione delle dinamiche territoriali locali né tanto meno connessi a logiche di partenariato locale.

In riferimento agli utenti potenziali degli interventi proposti e quindi dei servizi che li compongono, questi sono orientati al sistema del mondo del lavoro nel suo complesso: il lato della domanda e dell'offerta, i disoccupati, i soggetti deboli ma anche coloro che vogliono cambiare lavoro, così come le imprese.

Riferendosi ai tre interventi principali possiamo evidenziare tipologie e quantità di utenti o interventi puntuali che si intendono sostenere.

Per la **rete pubblica dei servizi per il lavoro**, oltre alle azioni di coordinamento e regia, ovviamente i servizi, in coerenza con gli strumenti regionali e provinciali, i gruppi target saranno principalmente:

1. lavoratori uomini e donne espulsi dai processi produttivi ultra 45 anni con ammortizzatori sociali

2. lavoratori espulsi dai processi produttivi uomini e donne senza ammortizzatori sociali
3. diversamente abili (psichici-fisici) non immediatamente occupabili
4. adolescenti e giovani a rischio di emarginazione sociale e devianza seguiti dai servizi sociali
5. adulti in difficoltà disoccupati
6. sono inoltre da valutare interventi su ulteriori target che gli enti stanno segnalando, portatori di domande e bisogni specifici:
7. ragazze madri e donne in fase di separazione pur se non in stretta emergenza giovani 18-25enni senza diploma

Complessivamente, in relazione alle risorse finanziarie pianificate per questi interventi, è possibile stimare l'erogazione di 250 percorsi individuali di consulenza.

Per il **governo dei processi di ristrutturazione** la gran parte delle attività è legata alle azioni di concertazione e progettazione per il supporto alle aziende in crisi, mentre le azioni dirette di sostegno ai lavoratori possono essere quelle più direttamente finanziate, dal sostegno al reddito ad azioni di riqualificazione, consulenza e reinserimento.

In questo caso si prevede di realizzare azioni a supporto di una dotazione complessiva di circa 100 lavoratori e lavoratrici.

Infine in relazione a **qualificare la forza lavoro** per innovare e competere, così come per le stime precedenti, ancor più è opportuno fare riferimento ai parametri di costo e programmazione regionale, che permettono di prevedere un valore complessivo di circa 3500 ore corso destinate a persone in cerca di occupazione o da riqualificare

Se guardiamo all'impatto delle azioni previste sui fabbisogni del territorio, intesi come rapporti tra forza lavoro, imprese, disoccupati e soggetti deboli, è evidente come l'intervento proposto non è da solo risolutivo, la tabella che segue evidenzia quale è la percentuale di intervento prevista rispetto ai fabbisogni, ma non è questo l'intendimento della proposta.

Piuttosto si intende attivare un processo permanente che permetta una maggior efficacia e tempestività delle azioni su particolari fasce di bisogno, a partire dalla disponibilità, interesse e capacità che la rete degli attori locali, pubblici e privati, hanno espresso con i processi di cooperazione degli ultimi anni, in modo da poter rendere man mano tali modalità operative lo standard di intervento sulle politiche attive del lavoro, con particolare riferimento ai soggetti per i quali sono richiesti servizi specialistici e azioni integrate.

Intervento	Stima potenziali utenti espressi dal territorio	Stima utenti raggiunti dai progetti	Percentuale di intervento
A -Rete pubblica dei servizi	4500	250 percorsi individuali	5,5 %
B- Governo dei processi di ristrutturazione	1400	120 Lavoratori	8,5 %
C -Qualificare la forza lavoro	74000 (ore A.F 07/08)	2500 ore corso	3,3%

7. MODALITÀ DI GESTIONE

Il progetto proposto è rivolto ad un ambito che ha avuto negli ultimi anni un significativo aggiornamento legislativo ed ovviamente le modalità di gestione previste non possono che seguire le competenze ed i regolamenti definiti negli ultimi anni. In particolare si è cercato non solo di osservare ma anche di proporre un'evoluzione implementativa che parte dalla LR 41 del 1998 sul "l'Organizzazione delle funzioni regionali e locali in materia di mercato del lavoro" in attuazione del Dlg 469/97 e della successiva deliberazione della Provincia di Torino, n.26975/99 del 99, che ha

definito i criteri generali per l'organizzazione e l'articolazione territoriale del servizio provinciale per il mercato del lavoro. Così come anche il Dlgs 281/97 che definiva gli standard di qualità per i servizi e le linee guida del 2000, unite ai successivi provvedimenti ed indirizzi attuativi regionali e provinciali relativi all'utilizzo del POR FSE Ob.3 2000-2006 hanno fatto da riferimento normativo, progettuale ed esperienziale del progetto.

In coerenza quindi con gli elementi normativi di cui sopra e sulla base dei tre livelli su cui si prevede di organizzare la rete pubblica dei soggetti coinvolti, dentro cui si innestano in una logica di integrazione sia l'intervento 2.2. sia l'intervento 2.3., è necessario in primo luogo sottolineare che il modello organizzativo previsto è basato sul raccordo operativo e di competenze con il Centro per l'impiego, e quindi per il territorio in questione con le tre aree di Torino Ovest, l'area Sud-occidentale e la Bassa Valle Susa.

In particolare, come indicato al punto 2.1, le sedi comunali quali PUnti Locali per il Lavoro (PU.L.L.) sono individuate come struttura base nella quale svolgere servizi di orientamento e informazione, raccolta dati, sulla base di metodologie e procedure concordate, aventi l'obiettivo di arricchire, attraverso anche iniziative/progetti specifici, l'offerta delle attività rivolte ai lavoratori, ai disoccupati e alle imprese, al fine di assicurare in modo integrato l'ampliamento dell'offerta dei servizi ai cittadini e alle imprese, ferma restando la centralità del ruolo svolta dal Centro per l'Impiego che avrà funzione di coordinamento della rete locale. Tale modello inoltre potenzia la capacità del sistema pubblico di raggiungere l'utenza più fragile e invisibile.

Il modello richiede l'utilizzo di strumenti informatici adeguati che consentono un trasferimento funzionale al CPI dei dati raccolti nei punti decentrati. In tal senso si ritiene indispensabile permettere l'utilizzo del programma SILP da parte dei PU.L.L., secondo modalità concordate che garantiscano i compiti istituzionali del CPI. In tal senso l'architettura organizzativa, come dettagliato al punto 2.1., prevede la costituzione di "Punti locali per il lavoro" (PU.LL.) da specializzare in via prioritaria su target specifici di disoccupati.

L'idea è quella di **realizzare un network strategico** innovativo, fortemente orientato alla concertazione e alla programmazione "dal basso" delle politiche attive del lavoro, in grado di potenziare le capacità progettuali della "rete pubblica per il lavoro" utilizzando tutte le opportunità /strumenti attivabili.

Punto cardine di questo modello a rete è la possibilità di accesso ed interscambio di informazione e capacità di dialogo permanente tra le diverse strutture.

A garanzia dell'unitarietà dell'intervento si propone la seguente modalità organizzativa :

1. Coordinamento dei Comuni e delle rappresentanze, organo di indirizzo politico che prende via dalla candidatura del PTI Metromontano, avente il compito di definire gli indirizzi in materia di politica per il lavoro a livello locale, tenuto conto degli indirizzi regionali e provinciali.
2. Tavolo di Coordinamento Tecnico Locale per il Lavoro, organo tecnico di progettazione e coordinamento operativo delle attività, organizzato a livello territoriale, quindi per Torino Ovest, Area sud-ovest e Bassa Valle Susa con un momento anche di coordinamento unitario. Di fatto si tratta di qualificare, ai fini degli obiettivi indicati, organi già esistenti in seno ai patti (tavoli lavoro) con funzioni specifiche di:
 - a. definire in accordo la Provincia di Torino standard procedurali e metodologici di funzionamento comuni per i PU.LL.;
 - b. predisporre il piano annuale delle attività;
 - c. proporre iniziative/ progetti in risposta a domande specifiche dei differenti target (persone e Imprese) che richiedono l'organizzazione di azioni non previste o da erogare con modalità differenti da quelle previste;
 - d. monitorare l'attività del sistema territoriale;
 - e. fornire supporto ai Comuni coinvolti nella gestione del "punto operativo", anche attraverso la produzione di materiali e strumenti operativi e di azioni di formazione e aggiornamento;

- f. rendere operativo un collegamento informatico e l' accesso al sistema SILP;
 - g. condividere i prodotti utilizzati per la conduzione dei colloqui e delle attività (es. schede per l'intervista approfondita);
 - h. condividere un sistema di rilevazione passaggi/servizi erogati;
 - i. costruire un sistema per arrivare ad oggettivare il più possibile il grado di occupabilità;
 - j. garantire il coordinamento dei P.U.L.L, congiunto al CPI, che ha il compito di verificare l'andamento dell'attività, validare i prodotti informativi che vengono distribuiti, affrontare casi di soggetti particolarmente problematici
 - k. altro da individuare sulla base di specifiche esigenze territoriali
3. Segreteria tecnica di cooperazione con le amministrazioni responsabili della gestione degli affidamenti e dei bandi per l'erogazione dei servizi per il lavoro e la formazione, secondo le indicazioni legislative e di programmazione.

8. STIMA DEI COSTI E DEGLI EVENTUALI RICAVI

La previsione dei costi per gli interventi descritti è la seguente:

SCHEMA B2 - COSTO ATTIVITA' AZIONI IMMATERIALI		
INTERVENTO CODICE C-OVEST-2		
QUADRO ECONOMICO SINTETICO		
a) Totale importo attività		€ 1.516.041,00
Intervento		
2.1	Rete pubblica dei servizi	€ 752.287,00
2.2	Governo dei processi di ristrutturazione	€ 418.754,00
2.3	Qualificare la forza lavoro	€ 345.000,00
b) Somme a disposizione		
b1) arredi		€ -
b3) consulenze, indagini, pubblicità, ecc.		€ -
b4) imprevisti		€ -
b5) IVA totale		€ -
	<i>parziale</i>	€ -
Totale costo realizzazione		€ 1.516.041,00

I costi che vengono inseriti nel quadro economico del PTI, di cui alla tabella precedente, includono sia quelli relativi all'erogazione dei servizi verso i beneficiari finali sia quelli relativi allo start up, gestione e governance dei processi attivati.

la tabella che segue dettaglia i costi complessivi ed evidenzia la parte riferita all'erogazione dei servizi dagli altri costi, con l'eccezione delle attività formative che sono di più diretta programmazione provinciale, con solo una eventuale azione di indirizzo territoriale.

Per fornire un quadro più dettagliato e completo dei costi previsti in relazione ai servizi erogati è possibile fare riferimento al Programma Operativo Regionale del Fondo Sociale Europeo 2007-2013 e della proposta di Strumento di Attuazione Regionale, confrontandoli con i parametri finanziari utilizzati nella precedente programmazione, in modo da dare evidenza ai risultati quantitativi che si intendono raggiungere.

Trattandosi di servizi Pubblici istituzionali rivolti a particolare fasce di bisogno non sono previste tariffe.

La tabella che segue presenta il dettaglio dei costi di cui sopra

Budget complessivo intervento C-OVEST 2 15.3.1.3							
Intervento	Unità di servizio	Quantità	valore medio	Valore Totale	Risorse private	Risorse pubbliche Locali	Altre risorse pubbliche
2.1-Rete pubblica dei servizi	Percorsi /Progetti mirati rivolti a utenti	250	€ 2.500	€ 625.000		€ 325.000	€ 300.000,00
	Attivazione e governo P.U.L.L			€ 27.287		€ 127.287	
2.2.Governo dei processi di ristrutturazione	Fase 1			€ 10.881		€ 10.881	
	Fase 2			€ 47.873		€ 47.873	
	Fase 3	120	€ 3.000	€ 360.000	€ 110.000		€ 250.000,00
2.3Qualificare la forza lavoro	Ore Corso (gruppi minimi di 12 allievi)	2500	€ 138	€ 345.000		€ 145.000	€ 200.000,00
Totale				€ 1.516.041	€ 110.000	€ 656.041	€ 750.000,00

9. SOSTENIBILITÀ E COPERTURA FINANZIARIA

Come sopra indicato, i costi previsti sono rapportati ai parametri economici indicati per l'erogazione dei servizi sia nella programmazione Regionale che nelle modalità attuative provinciali. Questo perché si intende proporre il finanziamento delle azioni proposte all'interno della nuova programmazione FSE 2007-2013, in relazione alla quale sono state evidenziate le coerenze sia come obiettivi che come interventi da realizzare e target di riferimento.

La copertura finanziaria verrebbe a risiedere proprio nell'utilizzo di tali risorse all'interno di una proposta di convenzione quadro tra territorio ed amministrazione provinciale, in parte già in fase di analisi, per esempio, per quanto riguarda gli accordi di programma previsti per l'attuazione del piano provinciale pluriennale per l'orientamento di cui alla Deliberazione della Giunta Provinciale n. 1085 – 1049797 del 09/10/2007 e sulla scorta anche di quanto già attuato di recente tra Provincia di Torino e Città di Torino in relazione al POR 2000 – 2006 secondo triennio.

Resta in ogni caso da verificare con quali modalità sia invece sostenibile l'intervento di governo dei processi di ristrutturazione, dove interventi specifici, da concertare sia con il livello regionale, che eventualmente con quello nazionale, permetterebbe di proporre ed attivare progetti speciali coerenti con le singole situazioni aziendali.

E' da ricordare inoltre che il sistema degli enti locali che da tempo ha messo in campo una sua politica di intervento sui temi del lavoro, già ricordata in questa scheda, ha già previsto appositi

stanziamenti di bilancio per dare continuità ai progetti di cui si è fatto cenno in questo studio nei punti precedenti.

10. CONVENIENZA ECONOMICO – SOCIALE

Con questo intervento si intende in primo luogo migliorare, come qualità e capillarità, la rete di accesso ai servizi per il lavoro a disposizione degli abitanti del territorio, in modo da contrastare e ridurre le aree di emarginazione e disagio, ritenendo la partecipazione attiva ai processi produttivi ed economici una delle strade migliori per uno sviluppo sostenibile, inteso non solo come impatto ambientale ma anche diffusione dell'economia della conoscenza.

Allo stesso tempo, la costruzione di modalità di lavoro cooperativo tra ambiti diversi, dall'assistenza sino alle infrastrutture e la ricerca, vuole fornire la possibilità di limitare la possibilità di progettualità a se stanti, ma di coinvolgerle in un comune mainstreaming che permetta un utilizzo più mirato delle risorse finanziarie e che riduca i rischi delle operazioni singole estranee alla logica del partenariato.

Su questi due elementi si basa la convenienza economico e sociale dell'intervento, dove la minor, o non aumentabile, quantità delle risorse deve avere un impiego più tempestivo ed incontrare i bisogni territoriali secondo un approccio più integrato o multidisciplinare, dagli investimenti, alla formazione, al lavoro, rispetto alle politiche di intervento tradizionale che privilegiano la settorialità la specializzazione e l'economia di scala.

In senso assoluto la quantità di risorse dirette ed indirette, finanziarie e non, rese disponibili verrebbe ad aumentare ma solo in apparenza, poiché si tratta di reindirizzare costi o investimenti che in ogni caso hanno una loro autonoma approvazione.

11. LE PROCEDURE

Poiché gli interventi proposti sono previsti rientrare nella programmazione regionale e provinciale dei servizi per le politiche del lavoro, fatta salva l'autonoma gestione a livello territoriale dei primi due livelli organizzativi e di gestione, tramite il supporto tecnico delle agenzie locali di sviluppo, la selezione e l'affidamento delle attività verranno realizzate secondo le procedure consolidate delle scorse programmazioni.

Ovvero, determinate le risorse per i diversi obiettivi specifici e tipologie di azione e servizio a livello di POR FSE 2007-2013 a livello regionale, di concerto con le province e le rappresentanze, la Direzione Regionale competente provvederà ad accantonare le somme ripartite secondo la suddivisione territoriale provinciale. A sua volta la Provincia, sulla base dei concordati atti di indirizzo e programmazione, elaborato il programma provinciale inerente gli obiettivi quantitativi e le priorità, provvederà tramite convenzioni specifiche o procedure di evidenza pubblica ad individuare gli organismi, accreditati ed aventi le caratteristiche professionali e finanziarie adeguate, cui sarà delegata l'erogazione diretta dei servizi ove non direttamente realizzati dai CPI ed in ogni caso sotto il coordinamento locale di questi ultimi.

Si propone anche di valutare, come ricordato nel punto precedente, la possibilità di **adottare procedure negoziali** con l'area oggetto di questo intervento come lo strumento dell' **accordo di programma** previsto dalla Deliberazione della Giunta Provinciale n. 1085 – 1049797 del 09/10/2007, in merito al piano pluriennale per l'orientamento, o la procedura adottata con la Città di Torino sulla destinazione dei Fondi POR occupabilità del POR 2000 – 2006 secondo triennio.

12. CRONOPROGRAMMA

S1 – SCHEMA INDICATIVO CRONOPROGRAMMA DI INTERVENTO													
trimestri	I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	IX	X	XI	XII	
FASI													
PROGETTO DEFINITIVO													
COORDINAMENTO TECNICO E POLITICO													
PROGETTI ESECUTIVI SPECIFICI A,B,C													
AGGIUDICAZIONE INTERVENTI A,B,C													
REALIZZAZIONE ATTIVITA'													
MONITORAGGIO E VALUTAZIONE													
<small>* indicare il periodo di riferimento (mese, trimestre, semestre, ecc.)</small>													
<small>A -Rete pubblica dei servizi</small>													
<small>B- Governo dei processi di ristrutturazione</small>													
<small>C -Qualificare la forza lavoro</small>													